

Consiglio Grande e Generale, sessione 17, 18, 19, 20 e 21 novembre

Lunedì 17 novembre 2025, pomeriggio

Molte le questioni affrontate dall'Aula durante il comma "comunicazioni". Matteo Casali (RF) parte dal tema del fotovoltaico bresciano per contestare metodo e visione della strategia energetica. Sostiene che il governo si nasconde dietro al PEN, ma che il PEN non è di per sé una strategia, bensì solo una "tavolozza di possibilità". Critica anche le modalità con cui si arriva all'investimento estero e ironizza sul rapporto fra politica e enti pubblici: "Le aziende autonome sono autonome quando fa comodo. L'autonomia delle aziende a corrente alternata." Nicola Renzi (RF) denuncia il paradosso "di una maggioranza che, al netto delle spese pazze, è quasi in ordinaria amministrazione". Ricorda i tanti progetti annunciati – dal DES al Symbol – come iniziative scollegate, senza un progetto Paese. Giovanni Zonzini (Rete) si concentra sul progetto di prolungamento della ferrovia al piazzale della stazione, chiedendo se esista un vero piano industriale. Sostiene che investire pesantemente nel turismo, in un Paese indebitato e con un bilancio in perdita, è sbagliato: propone di puntare su ricerca, innovazione, transizione tecnologica delle imprese e posti di lavoro ad alto valore aggiunto. Dal versante della maggioranza, Dalibor Riccardi (Libera) difende invece il bilancio politico di questi due anni. Rivendica la legge sulla casa e, soprattutto, la riforma IGR, sottolineando che si tratta di obiettivi scritti nel programma di governo. Fa notare che è forse la prima riforma fiscale approvata senza scioperi durante la seconda lettura e ricorda che si sta arrivando finalmente all'approvazione dell'ICEE. Gaetano Troina (D-ML) sostiene che la legge casa, oltre a creare problemi nei rapporti con le banche, non produce ancora risultati concreti e contesta che la riforma IGR sia un successo, ricordando che la seconda lettura arriva dopo un "dietrofront" su punti fondamentali.

Il punto di svolta del dibattito è però l'intervento di Luca Lazzari (PSD), che rimette al centro la "questione morale". Indica come campanello d'allarme la vicenda della cessione di Banca di San Marino, con arresti che dimostrerebbero che "la politica ha dormito". Esprime timori anche per il progetto legato all'ex Symbol e, più in generale, denuncia un "sottobosco" di operatori che vivono di espedienti, traffici fiscali e operazioni "apri e chiudi". Contesta il "provincialismo economico" e chiede un modello di sviluppo basato su capitalismo regolato e operazioni riconosciute a livello internazionale. Enrico Carattoni (RF) vede nella nota del PSD una vera e propria richiesta di verifica di governo. Ricorda il giudizio durissimo di Berti sui due Segretari del PSD e sottolinea lo scarto fra la violenza verbale nei comunicati e il "silenzio" in aula. Si chiede "se dopo un anno e mezzo neanche dall'insediamento di questa maggioranza siamo già in un clima da fine legislatura". La replica della maggioranza arriva soprattutto dal Segretario di Stato Matteo Ciacci e dal consigliere del PDCS Massimo Andrea Ugolini. Ciacci rivendica scelte che vanno dalle grandi riqualificazioni alle "piccole-grandi" opere sul territorio, come la bonifica del distributore fermo da dieci anni e gli interventi a Strada Caiese. Sottolinea l'aumento consistente delle risorse per gli asfalti e l'idea di non buttare i progetti ereditati ma portarli a compimento con nuovi indirizzi politici. Difende anche il progetto del trenino come infrastruttura turistica, contrapposto – nelle sue parole – ai soldi "buttati a ufo" in consulenze del passato. Rispetto alla "questione morale", Ugolini risponde direttamente a Lazzari chiedendogli di dire "pubblicamente quali sono gli elementi di una questione morale che ha investito oggi la politica. Se ha degli elementi oggettivi lo dica apertamente, pubblicamente. A questo punto, comincio a chiedere anche a che punto sono tutti i fascicoli di causa civile riguardanti il Conto Mazzini". Sposta poi l'attenzione su due impegni già presi: un'agenda per la crescita e una vera spending review, ancora da concretizzare. Indica come priorità ridurre la spesa improduttiva, individuare le infrastrutture davvero strategiche e costruire avanzi di bilancio per

abbattere il debito, ricordando che il costo del rollover del bond dipende anche dal rating del Paese e dall'andamento dei tassi sui mercati.

Emanuele Santi (Rete) sottolinea che l'ultimo mese lascia "strascichi molto pesanti" e ringrazia il PSD per avere detto a voce alta ciò che "pensano i sammarinesi". Insiste sulla "questione morale", ricordando che gli arresti sulla cessione di Banca di San Marino non sono un affare privato ma il frutto di scelte politiche, e parla di una vera "parentopoli" nell'Ente Cassa. Gerardo Giovagnoli (PSD) inquadra il dibattito in una prospettiva storica, partendo dal 17 novembre 2005, quando il rigetto dell'accordo con l'Italia apre "un decennio di disastri". Ricorda che la politica, dal 2009 in avanti, cambia rotta, sceglie trasparenza e avvia il percorso verso l'Unione Europea, ma sottolinea che il sistema bancario "si è ammalato e non si è più ripreso". Osserva che nel 2025 una vendita bancaria "inciampa" di nuovo in un'inchiesta giudiziaria, segno che "quando il Paese si trova a compiere certe scelte, in questo settore continua a inciampare". Matteo Zeppa (Rete) descrive la cultura politica sammarinese come un "banditismo legalizzato" che si alimenta nelle fasi di crisi, quando "chi ha il portafoglio pieno viene qui e fa quello che vuole". Interpreta il comunicato di maggioranza a difesa del percorso europeo come un "segnale di estrema debolezza". Allarga infine il discorso alla giustizia, ricordando il caso del pedofilo e il fatto che "almeno quattro persone a San Marino erano pienamente a conoscenza di ciò che era accaduto". Il Segretario di Stato Federico Pedini Amati difende il lavoro fatto sui rapporti con l'Arabia Saudita. Ricostruisce passo passo il percorso avviato dal 2021, dalle prime interlocuzioni all'UN Tourism fino alla lettera di intenti e alle offerte di finanziamento. Collega questa opportunità alla situazione del bilancio e al peso delle crisi bancarie e del Covid, spiegando che il Paese non ha risorse proprie per grandi investimenti infrastrutturali e che quei fondi servirebbero per ospedale, polo museale e altre opere. Fabio Righi (D-ML) legge il dibattito come il segno che "si sta coltivando un'idea sbagliata di politica". Ricorda che il dossier sul finanziamento saudita è aperto dal 2021 e suggerisce che "qualcuno non vuole che vada avanti", con lo stesso schema visto per una lunga serie di investitori respinti, da Alpitour a Enel fino ad Amazon. Accusa una parte della politica di avere come unico obiettivo tenere i conti in ordine, ma al prezzo di cacciare opportunità e poi compensare con IGR e nuovo debito. Rivendica invece come patrimonio della precedente legislatura le norme innovative su sandbox, asset virtuali, digitalizzazione, "made in San Marino". Luca Boschi (Liberà) ritiene inevitabile un confronto interno alla maggioranza in tempi brevi. Rivendica come prioritaria per Libera la questione morale ("è nel primo paragrafo del nostro statuto"). Per Boschi il memorandum con Banca d'Italia è ormai "necessario e non più rimandabile" per valutare in modo credibile gli investimenti. Il Segretario di Stato Marco Gatti parte dalla riforma IGR per ricordare che la chiusura del testo in Commissione Finanze ha permesso un vero confronto con sindacati e imprese. Di fronte alla "questione morale" sollevata dal PSD chiede trasparenza interna: "vorrei sapere cosa voi sapete che io non so". "Questa volta mi sembra che c'è un gran parlottare sotto traccia, ma nessuno dice che problema c'è. Anche quella della politica che mette in giro fandonie e parla di tutto e di tutti senza elementi concreti è una questione morale" aggiunge. Sulla spending review rifiuta l'idea dei tagli lineari e spiega che va fatta scegliendo quali progetti realizzare e quali no, altrimenti si uccidono le politiche pubbliche. "Negli ultimi 10/15 anni - sottolinea Gian Carlo Venturini (PDCS) - il mio partito ha sempre vigilato su questo discorso della questione morale e ha fatto interventi di chiarezza e trasparenza all'interno del che altri forse non hanno attuato. E allora, quando parliamo di questione morale, sicuramente mi trova pienamente concorde sul fatto che non deve essere abbassata la guardia".

Chiuso il comma "comunicazioni", i lavori proseguono con i commi dal 2 al 9, riguardanti nomine e sostituzioni. Alle 19.30 i lavori vengono sospesi per mancanza del numero legale, a seguito dell'accertamento richiesto da Rete. Riprenderanno alle 21.00.

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 1

Matteo Casali (RF): A seguito della risposta a un'apposita interpellanza presentata dai gruppi di opposizione, non è possibile non tornare con alcune considerazioni sul fotovoltaico bresciano. Qualche mese fa, in fase di ratifica di un decreto delegato sulle tariffe sociali, veniva introdotta, per richiesta del Segretario di Stato competente, la possibilità normativa per l'AASS di acquisire quote di società che si occupassero di produzione dell'energia. Repubblica Futura, né credo tantomeno le opposizioni, sono aprioristicamente contrarie a investimenti in campo energetico fuori dal territorio sammarinese, ma le fortissime perplessità che ha destato l'operazione riguardano il metodo. Riassumo alcuni passaggi dell'interrogazione. Quale politica energetica, si è chiesto, abbia impostato l'esecutivo e come questa prima operazione si collochi all'interno di questa politica energetica. Risposta: la politica energetica è il PEN. Sbagliato, falso. Chiunque abbia letto il PEN sa benissimo che il PEN non stabilisce una politica energetica, ma inquadra una serie di suggerimenti, una tavolozza di possibilità all'interno della quale lo Stato, è chiamato a scegliere e configurare il proprio percorso. Quindi dire che la politica energetica sia il PEN è un errore sostanziale. Ma la domanda è: esiste una strategia, un piano consolidato, mirato, perché questa è una sfida che aspetta il Paese, anche per i prossimi esecutivi? Le scelte devono essere condivise. No, niente di tutto questo. Un mosaico pescato alla rinfusa dal PEN con il "questo sì, questo no". Notizia molto sconcertante, che troviamo in una risposta a un'interpellanza: entro il 2050 San Marino sarà uno Stato completamente elettrico sia lato produzione sia lato utenza. Abbiamo perso l'ordine dell'importanza e del valore delle cose. Perché si è partiti da un investimento extraterritoriale? Perché non partire dal fotovoltaico interno, quote di reale energia? Ma queste cose dovevano essere discusse politicamente, no? Le aziende autonome sono autonome quando fa comodo. L'autonomia delle aziende a corrente alternata. Piccola menzogna trovata: si dice che non è vero che l'AASS ha agito senza il parere preventivo previsto per legge della Commissione Terza, perché la trasmissione è avvenuta il 16/7/2025. Peccato che l'ultima offerta vincolante da parte di AASS agli acquirenti sia stata fatta il 13/6/25, quindi un mese prima, se la parola "offerta vincolante" ha il senso che tutti noi le diamo. Perché non siano stati comprati impianti al Sud già pronti, come suggeriva il PEN nella sua tavolozza di suggerimenti? Risposta: la scelta effettuata è sostenibile da vari punti di vista. Ma la Commissione non è stata messa di fronte ad alternative, e deve avere un mandato di cercare soluzioni se c'è una politica impostata di questo tipo, non di aspettarle. Rilevo che il Corriere della Sera, con un articolo degli ultimi giorni, ha evidenziato che i rischi relativi al fotovoltaico, dall'autorizzazione alla realizzazione, riguardano i tempi, che si attestano attorno ai 70 mesi. Allora, mi piacerebbe sapere, visto che l'impianto non è costruito, quanto residuo di questo rischio sia rimasto in capo alla Repubblica di San Marino con questa scelta. Lasciamo perdere l'aspetto dei costi e dei vantaggi, perché se i conti sull'ammortamento si fanno così, c'è scritto che in sei anni la questione si ripaga, ma se si fa una valutazione semplicemente guardando i dati che avete fornito voi, con un costo stimato dell'energia a 125 euro al megawattora e contro i 65 euro al megawattora per 15.000 gigawattora annui, il costo di ammortamento, bene che vada, è il doppio. Chi lo realizza questo impianto? La società di gestione è una società italiana che non sottostà più alle regole di trasparenza degli appalti che invece sarebbero dovute vigere nel caso in cui l'appalto fosse gestito da una realtà statuale. Il risultato sconcertante è che non siamo pronti per questo tipo di sfide. Non siamo pronti. E la sfida energetica è una fra le più importanti che abbiamo sul tavolo, anche nel contesto dell'Accordo di associazione con l'Europa, e noi diamo prova di approssimazione e di nessuna strutturazione di un percorso.

Nicola Renzi (RF): C'è appena stato un Consiglio Grande e Generale denso, perché ha visto temi rilevanti: la riforma IGR arrivare in dirittura d'arrivo da un lato e un assestamento di bilancio che è saltato via come se nulla fosse. Dunque, questo dovrebbe essere il clima migliore per dire che la maggioranza è riuscita a valicare alcuni dei suoi ostacoli principali sul suo percorso. Bene, questa sarebbe la normalità, e poi invece si vede che c'è una certa agitazione politica. Io credo che questo si possa leggere e vi dico subito che sono molto preoccupato da questa agitazione politica, perché la

vedo poco incardinata su temi. Qui ci tengo a dire subito che l'unica eccezione mi è sembrata quella del PSD che almeno ha individuato dei temi. Il tema bancario, ad esempio, che poi tratteremo ancora nella legge di riforma dello Statuto di Banca Centrale, il tema dell'Unione Europea e altri temi di metodo che francamente non riguardano noi. Il vociare sui pettegolezzi è costante e il paradosso è quello di una maggioranza che, al netto delle spese pazze, è quasi in ordinaria amministrazione. Non si vedono cose concrete che devono essere realizzate. Alcuni cavalli di battaglia della campagna elettorale, credo che siano ancora completamente sul tavolo e tutti i cittadini se li aspettano. Io credo che tutta la nostra popolazione si chieda che cosa sta succedendo nella sanità. Ci avete venduto il fatto che la nomina del nuovo Comitato Esecutivo avrebbe risolto tutti i problemi. Addirittura ci avete detto che prima, questa era la linea di Libera, bisognava approvare il vecchio atto organizzativo, sul quale noi abbiamo fatto le barricate, poi bisognava insediare il nuovo Comitato Esecutivo dell'ISS che avrebbe scritto il nuovo atto organizzativo. È possibile sapere a che punto siamo oltre al lievitare della spesa di dieci milioni? Noi parliamo delle cose da fare e vi chiediamo a che punto siamo. Gli investimenti. Siamo partiti col DES. Adesso sembra un ricordo di tempi lontanissimi. Prima il progetto di sviluppo del Paese sarebbe stato gestito dallo spagnolo. DES abortito clamorosamente, però abbiamo fatto la legge, perché noi siamo così: facciamo le leggi, i regolamenti e poi non facciamo i progetti. Il DES è abortito, adesso sappiamo che c'è un interessamento per un'operazione sul Symbol, ce la spiegherete. Abbiamo speso soldi dei contribuenti per costruire, forse fra quattro o cinque anni, un grande e fantasmagorico impianto fotovoltaico che renderà San Marino totalmente elettrica. Va bene. Poi ci sono i soldi degli arabi. E poi c'è il grande progetto di investimento, sul quale si iniziano a sentire molte voci, quello di IES. Diventerà una grande nuova multiutility informatica che segnerà le sorti progressive della Repubblica verso l'adeguamento tecnologico e informatico. Questo è un problema perché tutte le volte c'è la proposta di uno che si innamora di un'idea, la butta lì, scollegata da tutto il resto. Segretari di Stato che girano ovunque all'insaputa degli altri. Queste cose danno il senso del problema politico più grosso che abbiamo, che è certamente quello dei personalismi da un lato, e mi ci metto dentro anch'io, e dall'altro quello di una legge elettorale che blinda la nascita di qualunque governo e lo fa andare avanti con quella che ho già chiamato la politica della "tavola apparecchiata". Io credo che questa politica sia veramente miope, perché tralascia completamente le esigenze e gli obiettivi dei sammarinesi. A volte addirittura costringe i partiti a dire bugie di fronte agli elettori, senza dichiarare in maniera palese con chi faranno il governo quando già in realtà lo sanno. Ed è una politica che purtroppo continuerà ad autoalimentarsi senza avere un'alternativa. L'alternativa non deve essere per forza l'alternativa alla DC, deve essere un'alternativa di idee che può essere fatta benissimo anche dalla DC con qualcun altro, ma questa alternativa di idee e di proposte in questa enorme melassa purtroppo non si vede.

Dalibor Riccardi (Libera): Diciamo che siamo arrivati a quasi due anni di legislatura, iniziamo a poter un attimino anche mettere in fila quelli che sono stati alcuni obiettivi raggiunti, altri che sono da raggiungere. Di sicuro non è una maggioranza, non è un governo che si siede sugli allori, ma cercherà poi di perseguire in quelli che sono gli obiettivi. E' stata fatta una legge sulla casa, che ha cercato di dare delle risposte rispetto a questo tema. Non sono di sicuro provvedimenti che portano dei consensi incredibili, ma la riforma IGR è stata una riforma rispetto alla quale si è raggiunto un obiettivo da un punto di vista politico, perché l'avevamo messo dentro il programma di governo. Penso che sia stata nella storia la prima riforma fiscale che in seconda lettura non ha avuto uno sciopero fuori dal palazzo. Poi è vero, sappiamo l'iter com'è stato, e il raggiungimento è stato sicuramente a ostacoli, ma il risultato c'è stato. Siamo alle porte di un Consiglio che andrà a dare la possibilità di poter lavorare per approvare l'ICEE. Sono dieci anni che parliamo di ICEE. Quindi adesso io capisco tutto, però penso anche che bisogna essere un po' coerenti e dire: non saremmo stati perfetti, non avremmo avuto i ritmi migliori del mondo, ma di sicuro qualche risultato lo stiamo ottenendo. E lo stiamo ottenendo perché tutti questi risultati sono stati ottenuti anche grazie al contributo di tutte le forze politiche che compongono la maggioranza. Non ho apprezzato un riferimento di un collega che mi ha preceduto rispetto ad alcune situazioni che, seppur magari enfatizzate a livello visivo, vanno a dare delle piccole

risposte o delle grandi risposte per quanto riguarda il territorio, la comunità, la cittadinanza. Lei ha parlato, consigliere Casali, in maniera degradante di un intervento che è stato fatto a Strada Caiese a Dogana. Forse non sa che sono anni che vivono in una condizione al limite del disumano quelle famiglie, perché non si facevano interventi di manutenzione. E penso che questi piccoli o grandi problemi non debbano essere scherniti. Credo anche che la stessa cosa valga per quanto riguarda altri settori, dove magari non è vero che non si sia intervenuto già in questa legislatura, in questo governo, ma è altresì vero che probabilmente non ci possiamo fermare qui. Io credo che queste situazioni, questi confronti, debbano proseguire nel rilancio di quella che è un'azione politica che non deve assolutamente dimenticare quella che è la stella polare: l'esigenza della cittadinanza. Noi dobbiamo lavorare per essere una maggioranza e un governo che ascolta l'esigenza della cittadinanza e cerca di darle risposte. Se qualcuno cambierà strada rispetto a questo obiettivo, sicuramente bisognerà fare una seria riflessione delle motivazioni che spingono questa maggioranza e questo governo e la mia forza politica a starci. Ma in questo momento mi sembra che ogni volta che si arriva all'interno dell'aula, ci sia un argomento particolarmente rilevante scritto all'interno del programma di governo. Quindi io capisco il lavoro di tutte le persone che sono all'interno di quest'aula, però concretamente mi auguro che i cittadini potranno anche constatare i risultati di questa maggioranza e di questo governo.

Giovanni Zonzini (Rete): Io francamente trovo un po' surreale la situazione che stiamo vivendo negli ultimi tempi in questo Paese. Fra un osanna per le trappole per i topi, un alleluia per la pulizia del fondo di Strada Caiese, comunico all'aula che oggi a Serravalle, Super Ciacci ha riparato un tombino. Quindi io proporrei una cerimonia per celebrare questi grandi traguardi. Parlano di legge sulla casa. Nel frattempo, mentre si sistemano i tombini, si mettono le trappole per i topi, a Faetano un appartamento di 65 metri quadrati viene offerto a 800 euro al mese. Se questi sono i risultati delle politiche del governo, io non tirerei fuori la legge sulla casa come un grande successo. Magari lo sarà in futuro. Attualmente vediamo ancora annunci di appartamenti in affitto a prezzi assolutamente fuori da ogni logica. Recentemente, non so se ridere o se piangere, ho visto l'allungamento di 100 metri della ferrovia nel piazzale stazione. Se ho letto bene la delibera sono stati stanziati circa 500.000 euro all'Azienda di Stato per i Lavori Pubblici per gli interventi sul trenino. Vorrei sapere se questi 100 metri ci costano effettivamente quei soldi. Vorrei anche chiedere al governo se esiste un progetto, un piano industriale che si possa visionare, nel quale ci verrà spiegato in che modo o cosa ci si aspetta che succeda allungando di 100 metri il trenino, portandolo da dove è adesso più o meno al centro del piazzale della stazione. Ebbene, se queste sono le infrastrutture, a me vengono i brividi. Perché quel tratto di ferrovia collegherebbe un vicolo cieco, che è dove finisce la galleria, ai bagni pubblici della stazione. Vorrei chiarimenti in merito, perché lì si parla anche di accesso a finanziamenti europei per poi collegarlo a Borgo Maggiore. Visto che c'è Pedini, vorrei anche chiedere notizie sul finanziamento arabo, se ci sono novità in merito per l'aeroporto, anche perché ho saputo da alcuni membri del governo che sono state fatte delle osservazioni dal punto di vista legale sul memorandum proposto. E poi vorremmo anche capire qual è il progetto, perché io non l'ho ben capito. A me sembra una politica economica totalmente folle e cercherò di spiegare perché, sperando che questo mio intervento non venga preso come un attacco personale. Investire decine di milioni di euro in questo momento nel settore turistico, secondo me, non è la scelta più opportuna. Perché dico questo? Io vi invito a leggervi i report della Banca d'Italia. Il turismo, per un Paese avanzato come il nostro, è un settore a basso valore aggiunto per addetto. Questo significa che se domani avessimo 100 addetti in meno nella manifattura e 150 addetti in più nel turismo, probabilmente avremmo una diminuzione del PIL. Dal mio punto di vista, un Paese fortemente indebitato come il nostro, che si appresta a presentare un bilancio con una perdita di circa 30 milioni di euro, dovrebbe concentrare i suoi investimenti nei settori a più alto valore aggiunto: ricerca e sviluppo. Perché non si crea un polo universitario integrato con la San Marino Innovation che possa attirare anche università straniere in settori innovativi? Perché non si fanno investimenti per agevolare la transizione tecnologica delle nostre aziende, automatizzare e consentire di fare investimenti in tecnologia? Pertanto, dal mio punto

di vista, le nostre risorse, specialmente fatte a debito, dovremmo incanalarle in ambiti che possano fornire posti di lavoro qualificati o meno qualificati, ma comunque ad alto valore aggiunto per addetto, che possano garantire anche alti stipendi. Si parla anche di calo demografico, del fatto che i giovani se ne vanno. Un giovane istruito a San Marino oggi cosa fa? È un problema che vi invito a porvi. La prospettiva che gli diamo qual è? Lavorare al bar o fare il capotreno del trenino Borgo-Città o Città-Città? È una prospettiva, ma vi assicuro che la maggior parte dei giovani che vanno fuori e spendono soldi per istruirsi, se questa è la prospettiva, non stanno qua. Se ne vanno, come stanno facendo. Dal mio punto di vista, il Paese dovrebbe investire in ambiti che portino il nostro sistema produttivo alla frontiera tecnologica, in ambiti ad alto valore aggiunto e ad alto sviluppo tecnologico. E quindi io contesto la radice di questa politica economica. Tralasciando la radice della politica economica, penso che spendere mezzo milione di euro per allungare di 100 metri il trenino, che dovrebbe collegare un vicolo cieco ai bagni della stazione, mi sembri una spesa discutibile, a meno che non abbiate davvero la garanzia che poi si possa farlo fino a Borgo. Questo volevo sottolineare all'aula, invitando il governo a rivedere un po' la propria politica economica, perché se pensiamo di tassare i nostri cittadini e il nostro settore produttivo per fare questo tipo di investimenti, secondo me stiamo facendo un pessimo servizio ai contribuenti e al futuro dello sviluppo di questo Paese.

Gaetano Troina (D-ML): Il consigliere Riccardi ha fatto un elenco di risultati che questa maggioranza avrebbe portato a casa; però non ritengo che la descrizione che è stata data di questi risultati corrisponda alla realtà. Il primo esempio che è stato fatto è la legge sull'emergenza casa. Bene, su quella legge ci sono stati aspri confronti in quest'aula, perché chiaramente la visione non era univoca su quali proposte formulare per risolvere questa emergenza. Sta di fatto che oggi esiste una legge che, oltre ad aver creato notevoli complicazioni nell'implementazione di quelli che sono i rapporti con gli istituti bancari della nostra Repubblica, ad oggi non ha raggiunto alcun risultato. Vi chiederei, come maggioranza, di darci qualche dato. La riforma IGR: venire qui a dire che è un miracolo, che non si era mai visto che alla seconda lettura non ci fossero manifestazioni fuori dal palazzo, quando sostanzialmente il testo in seconda lettura era un totale dietrofront su passaggi significativi, mi sembra una visione un po' semplicistica del tema. Tema Europa. E' ormai da quattro, cinque, sei anni che si parla di imminente firma di questo accordo. Ad oggi siamo ancora qui. Addirittura si vedono locandine di serate pubbliche, "siamo allo snodo, l'ultimo snodo", però ancora ad oggi non si capisce se sto accordo si fa o non si fa. Allora, se il governo si fa un'assunzione di responsabilità, dice le cose come stanno, perché altrimenti si alimenta la confusione nei confronti dei nostri concittadini. Non si può continuare così a dire che domani si firma e poi domani c'è un problema nuovo. E allora l'investimento energetico: ne ha parlato diffusamente il collega Casali in Commissione Finanze, ne abbiamo parlato di nuovo la scorsa settimana. Continuiamo ad evidenziare che, dal nostro punto di vista, ci sono molte opacità in questo investimento. Il fatto che la Segreteria di Stato, nella sua risposta alla nostra interpellanza, abbia candidamente ammesso che non è stato fatto nessun bando, nessuna gara, dimostra che c'è qualcosa che non va. Qui sono soldi di tutti, tutti. La crisi delle famiglie. Continuiamo a parlare di natalità, denatalità. So che c'è stata una commissione congiunta la scorsa settimana, però anche qui c'era un impegno ad aprile di quest'anno di portare delle proposte e ancora oggi, oltre agli ordini del giorno che passano qui dentro, io non vedo niente. Che proposte ci sono per la natalità? Qui si continuano a fare ordini del giorno che ripetono sempre le stesse cose e di proposte niente. Però quelle che portiamo noi non va mai bene e l'opposizione non è mai costruttiva. L'ICEE. L'ICEE è in vigore dall'aprile 2019, decreto delegato del 2019. Non si è voluto renderlo operativo. Benissimo, ma non è una novità di questa legislatura. Io non vedo in questa legislatura alcun risultato concreto che nasca da questa maggioranza. Si stanno ancora portando a casa i provvedimenti sospesi dalla scorsa legislatura. La scorsa settimana abbiamo discusso il provvedimento Sandbox: è di questa maggioranza l'idea? Il Made in San Marino: è di questa maggioranza l'idea? Apprezzo la presa di posizione che ha fatto il PSD sulla stampa la scorsa settimana, che ho visto come un gesto di coraggio, ma allo stesso tempo è un segnale. Forse c'è qualcosa che non va. E le reazioni degli alleati, stimolati da RTV, fanno veramente ridere, se

consentite. La maggioranza siete voi? Chi la deve rilanciare l'attività? Noi? Bisogna che facciate pace con la testa e decidiate cosa volete fare da grandi, perché non è più l'inizio della legislatura. Se volete portare a casa qualcosa, è questo il momento. E basta chiacchiere.

Maria Katia Savoretti (RF): È passato un anno e mezzo dall'inizio di questa legislatura e tante cose all'interno della maggioranza appaiono ancora poco chiare, c'è tanta confusione e addirittura anche poca condivisione interna. Vediamo quindi un governo allo sbaraglio, un governo che non riesce a concludere granché. Lo abbiamo visto poche settimane fa con l'IGR, che non è certo frutto del dialogo con i lavoratori, ma è stato frutto dei due scioperi dei lavoratori che hanno fatto sentire in piazza la loro voce contro la prepotenza del governo e contro scelte inique e discriminatorie. Credo che se ci fosse stato veramente dialogo e condivisione, sicuramente si sarebbero evitati sia gli scioperi che queste agitazioni generali nel Paese. Altrettanto difficile è comprendere dove voglia andare questo governo. Tanti sono i progetti che ancora non hanno visto la luce, tante le cose messe sul tavolo. Poi la sostanza è poca, ma tanti sono i mal di pancia. Non vediamo nessun progetto Paese, nessun intervento concreto a sostegno della nostra Repubblica. In compenso sentiamo tante parole, tanti bei discorsi che a prima vista incantano, ma che non garantiscono futuro e sostenibilità e onestamente penso che i cittadini siano un po' stanchi di vedere il nulla. Ad esempio, veniamo a conoscenza di fatti che riguardano l'accordo con l'Unione Europea solo dalla stampa e non è certo questa la prima volta. Avremmo preferito, onestamente, che fosse stato il Segretario a riferire di un'eventuale lettera del Presidente francese, però vediamo che questo non è avvenuto ed è un peccato. Vediamo un governo, una maggioranza, che è quasi allo sfascio, perché ognuno va per la sua strada senza neppure preoccuparsi di dare qualche informazione, qualche comunicazione ai colleghi. Ancora più singolare è vedere un partito di maggioranza uscire con un comunicato dove tira un po' le orecchie ai suoi alleati, perché chiede di evitare fughe in avanti. Continua affermando che occorre dare slancio a una legislatura che fino ad oggi non ha avuto ritmo e quindi chiede più informazione, più condivisione nelle scelte e chiede un coordinamento stabile. Allora, qua è evidente che questa maggioranza e questo governo non stanno funzionando. Qua a chiedere maggiore informazione è un vostro alleato che è al governo con voi, quindi è chiaro che qualcosa che non va c'è. Poi cosa succede? Il giorno successivo al comunicato di questo partito di maggioranza esce un altro comunicato, questa volta sottoscritto da tutta la maggioranza. Ma un comunicato anche un po' strano, perché evidenzia che non c'è alcuna divisione, c'è compattezza, che la maggioranza è compatta ed è compatta e unita sull'accordo di associazione. Allora, c'è da chiedersi: ma questa compattezza e questa unità è soltanto riferita all'accordo di associazione? E poi un altro partito sempre di maggioranza, senza giri di parole, tira per la giacchetta il partito che ha fatto il primo comunicato dicendo che deve cambiare i propri Segretari di Stato. Allora, io credo che quando un alleato di governo manda un messaggio ai suoi alleati chiedendo un cambio di passo, chiedendo un confronto vero all'interno della maggioranza, è chiaro che non c'è compattezza. Qua l'importante è andare in giro per il mondo, stringere mani, allungare i binari di 100 metri, combattere la denatalità con una conferenza stampa di due ore. Intanto il tempo passa, le cose non cambiano e se va avanti così non credo che cambieranno mai. Infine, vorrei ringraziare la Segreteria di Stato alla Sanità per il suo comunicato, un comunicato con i numeri, che però poteva arrivare prima. Queste informazioni potevano essere date durante l'ultimo Consiglio, sede di variazione di bilancio, quando più volte dai banchi dell'opposizione abbiamo chiesto dove erano destinati tutti quei soldi, e allora in quel momento si poteva capire qual era l'indirizzo e l'orientamento del governo sulla sanità. Ma è evidente che ancora le idee non sono chiare e non basta, a mio avviso, spendere e spendere per far vedere che la sanità funziona.

Miriam Farinelli (RF): Volevo portare all'attenzione dell'aula una questione legata alla sicurezza. Infatti, negli ultimi mesi San Marino ha registrato diverse azioni ai danni di sportelli bancomat. Si parla di cinque episodi in cinque-sei mesi. L'ultimo assalto ha visto l'esplosione dei bancomat della BSI a Fiorentino con la cosiddetta "marmotta", modalità già utilizzata in altri colpi. La situazione non

può non interessare il mondo della politica e viene spontaneo richiedere maggiori presidi sul territorio per far fronte a quello che è un problema di sicurezza, in quanto la ripetitività e le tecniche usate indicano gruppi organizzati con conoscenze tecniche, logistiche e transfrontaliere. Gli attacchi, caratterizzati da modalità sempre più sofisticate e da un'escalation nella frequenza, con l'utilizzo di esplosivi artigianali, associati a un elevato grado di coordinamento operativo, suggeriscono l'azione di gruppi organizzati verosimilmente provenienti da territori limitrofi. Questi episodi non costituiscono soltanto un danno economico diretto agli istituti di credito, ma rappresentano una minaccia concreta alla sicurezza pubblica e alla reputazione del nostro Paese. Il contesto sammarinese presenta caratteristiche peculiari dovute a un territorio ridotto, una rete viaria che consente rapide vie di fuga verso l'Italia e una forza di polizia di dimensioni contenute rispetto alla superficie da presidiare. Tutti questi fattori insieme concorrono a creare un ecosistema maggiormente vulnerabile a operazioni lampo nelle quali la rapidità dell'azione è determinante. Per far fronte a tale problema le istituzioni si devono allertare aumentando i pattugliamenti notturni e rafforzando la collaborazione con le forze di polizia italiane nei controlli transfrontalieri. Si dovrà migliorare anche la videosorveglianza e sistemi di allarme sofisticati. Numerosi sportelli si trovano in aree isolate e poco illuminate. Non tutti gli sportelli hanno sistemi di dissuasione. Molte telecamere sono obsolete e facilmente neutralizzabili. Oltre al danno diretto, questi episodi mettono in discussione la percezione di sicurezza del Paese. San Marino può diventare e rischia di diventare un bersaglio logistico a causa della sua posizione, della minorità di forze dell'ordine sul territorio e della prossimità ad aree italiane già colpite da analoghi fenomeni. Anche in questo campo si può applicare la prevenzione con campagne e informazioni pubbliche per incoraggiare comportamenti prudenti e segnalazioni tempestive. L'obiettivo strategico non deve limitarsi alla protezione reattiva, ma orientarsi verso un modello di sicurezza in linea con gli standard europei per costruire la base di una rete di sicurezza per la Repubblica. La recente ondata di furti ai bancomat non rappresenta solo una sfida di ordine pubblico, ma un test di resilienza per l'intero sistema di sicurezza sammarinese. Affrontarla richiede un approccio integrato che unisca tecnologia, cooperazione interistituzionale e governance della sicurezza. Investire oggi in protezione significa difendere non solo il patrimonio bancario, ma anche l'immagine di un Paese che dovrebbe fondare la propria identità su affidabilità, legalità e innovazione.

Michela Pelliccioni (indipendente): All'inizio della prossima settimana ci troveremo a eleggere le nuove Giunte, Giunte che hanno un ruolo molto importante perché sono un elemento di congiunzione tra la comunità e le istituzioni, o almeno questo è il ruolo che dovrebbero svolgere, perché le Giunte da ormai troppo tempo si lamentano dell'impossibilità di operare sul territorio e nelle modalità che sarebbero consone. Questo non solo per una mancanza di fondi, ma proprio a volte perché rimangono inascoltate dalle istituzioni. Io credo che questo non sia frutto di un'indecisione, ma a volte sembra il frutto di una volontà precisa. Il quadro che ho rappresentato, io credo che si esprima molto bene nell'entusiasmo che abbiamo visto questa settimana per la rimozione di una pompa di benzina da parte di un ministro. Intendiamoci, io non voglio assolutamente porre una critica a quello che è stato fatto, anzi, ma non credo che sia forse il frutto di un'opera ministeriale. Non è una critica quella che voglio fare, ma è una riflessione sul ruolo della politica oggi, il ruolo della politica in questo Paese. Io credo che da tempo la politica abbia perso l'interesse vero verso la nostra comunità. Alla politica spetta l'indirizzo, l'organizzazione, i fini che la società si aspetta di raggiungere. Ma quali sono questi fini? Guardate i nostri giovani, che credo siano l'elemento più lampante. Parlate con loro. Se pensano di realizzarsi, o come realizzare i propri sogni, loro lo pensano fuori dai confini di questa Repubblica. La politica, quella seria, oggi deve lavorare per creare radici in questo Paese. Mancano dei luoghi aggregativi. Io non penso certamente che lo Stato debba costruire delle discoteche, ma credo invece che questo Stato debba dare ai nostri giovani delle possibilità. Dobbiamo investire sui luoghi di cultura, dobbiamo permettere agli anelli di congiunzione che non sono solo rappresentati dalle nostre Giunte, ma sono anche le associazioni, le entità parrocchiali, che sono anche dotate di strutture, di costruire quel fondamentale rapporto di appartenenza dei giovani al proprio territorio. Una comunità che si ritrova di fronte sempre a sfide purtroppo sempre più difficili. Una su tutte: l'aumento

esponenziale dei disagi psicologici che, soprattutto dopo il periodo Covid, hanno avuto un'esplosione veramente considerevole. Noi purtroppo sappiamo bene quanto sia difficile il ricovero coattivo delle persone che hanno disagi, soprattutto nei casi più gravi, perché gli iter spesso sono troppo lunghi, sono ad appannaggio anche di entità che devono prendersi delle responsabilità spesso difficili da prendere. È essenziale ed è una priorità lavorare sulle riforme per le regole sui trattamenti sanitari obbligatori. Ma prima di questo dobbiamo dotare la nostra sanità di strumenti perché certe situazioni di disagio siano intercettate per tempo, perché spesso manca proprio questa possibilità: intercettare per tempo situazioni di disagio prima che esplodano e soprattutto seguire queste situazioni di disagio. In questa sessione consiliare avremo la prima lettura della legge di bilancio ed è proprio da lì che parte l'organizzazione. E io credo che le idee in questo momento continuino a essere non chiare, soprattutto per quanto riguarda il nostro sociale, soprattutto per quanto riguarda la nostra comunità. Ne abbiamo l'occasione, ma purtroppo queste risposte le stiamo ancora aspettando e io spero vivamente che si possa lavorare insieme a un progetto serio relativo alla nostra comunità, a tutte quelle che sono le urgenze di carattere sociale.

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Capisco che per parte della politica l'operatività sia qualcosa di difficile da digerire o anche incomprensibile. Si preferisce magari riempire più la bocca, qua in Consiglio, di grandi parole o piuttosto di comunicati stampa. Tutto legittimo, però credo che poi le risposte migliori debbano essere date coi fatti. Io penso che non si debba buttare via niente rispetto a quello che è stato fatto in passato e infatti non abbiamo buttato via niente: abbiamo portato avanti i progetti, rivedendoli con i giusti, adeguati indirizzi, e quindi i cantieri partono. Quindi parte anche la riqualificazione di Palazzo Begni, è partita Baldasserona, è partito il cantiere del pattinaggio e, parallelamente a questo, sono state fatte anche piccole-grandi iniziative. Quando sento dire che il ministro non deve tirar via il distributore di benzina, io rispondo dicendo che intanto quel distributore di benzina era lì da dieci anni, fermo, osceno. Dico anche che il Segretario al Territorio si è da subito attivato con l'IP, gruppo privato, per stilare un accordo affinché fosse l'IP a svolgere attività di bonifica dell'area, e quella bonifica dell'area non solo è stata portata a termine in tempi record, ma oggi ci consente di poter avere nuove aree di sosta. Quindi capisco che sia problematico per qualcuno ammetterlo, ma io credo che sia stato fatto un ottimo intervento e, se per dieci anni tutti siete stati al governo, nessuno l'ha mai fatto e forse tutta questa facilità nello svolgerlo non era così assolutamente semplice da ottenere. E Strada Caiese: qualcuno ha detto che Strada Caiese è la stessa identica roba, la bonifica dell'area a Dogana. Anche lì erano dieci anni che i cittadini lo chiedevano. Noi diamo priorità ai progetti, alle idee delle Giunte di Castello, così come agli asfalti. Un conto è investire 600.000 euro negli asfalti, un conto è investire 2 milioni e 8 sugli asfalti. Un conto è buttare via i progetti, dare incarichi a destra e a manca a progettisti per progetti che poi finiscono e rimangono nei cassetti. Un conto invece è applicare e dare seguito a progetti che nei cassetti c'erano già e non ripartire da zero. Perché oggi il territorio parte nei cantieri? Perché stiamo investendo nel farli, i progetti, non solo nel pensarli. Perché chi c'era prima di me li ha pensati; io non ho fatto come altri che li buttavano via perché li aveva fatti chi c'era prima, io li porto avanti con i giusti, adeguati indirizzi politici. Partirà il trenino. Qui sento dire del prolungamento dei 100 metri del trenino. Per qualcuno sono soldi buttati, per me e per noi sono invece progetti infrastrutturali e turistici sicuramente interessanti. Io penso che, invece di buttare via soldi a ufo, come è stato fatto in passato con consulenze e fior di consulenze, buttarli invece in progetti pratici e concreti sia un vanto per un governo che amministra bene, partendo dalle piccole opere. Vengo invece ai temi più politici, perché anch'io sono rimasto un po' sgomento rispetto a questa querelle che c'è stata all'interno della maggioranza. E dobbiamo dire una cosa con molta franchezza: l'attività di riforme che stiamo cercando di mettere in campo è un'attività di riforma che è funzionale a quell'obiettivo che ci siamo sempre dati: quello di ridurre il debito estero. Perché se noi oggi paghiamo 22 milioni e mezzo di interessi all'anno e il prossimo anno, con il rollover ridurremo quel tasso di interesse di due punti o tre punti percentuali, sono soldi risparmiati. È di fatto già una spending review, è di fatto già un progetto di sostenibilità del debito. Secondo aspetto, questione morale. Per me non c'è una questione morale di

serie A, non c'è una questione morale di serie B, nel senso che per me ha fatto schifo il Conto Mazzini, ma ha fatto schifo la vicenda del CIS e basta che facciano schifo. Per questo stiamo ponendo fortemente attenzione, per esempio, ai progetti infrastrutturali che arrivano sulle nostre scrivanie. Faccio riferimento alle Symbol: guardiamo bene chi sono e poi andiamo avanti con il progetto. Terza cosa: accordo di associazione con l'Unione Europea. Io qui non capisco: il governo decide autonomamente di fare una serata pubblica sull'Europa. Finalmente diamo continuità a un coinvolgimento della cittadinanza quanto mai necessario per cercare di capire qual è la vera opportunità dell'accordo. Ecco, penso che l'iniziativa di giovedì sia un'iniziativa molto importante. Queste sono le tre direttive dal nostro punto di vista: quindi l'impegno per ridurre il debito estero con un'attività di riforme molto importante; seconda cosa, questione morale; terzo aspetto molto importante riguarda invece l'accordo di associazione, tutti i comparti, coinvolgendo la cittadinanza sempre e comunque, dalle piccole cose alle grandi cose.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Vorrei partire dal contenuto dell'ultima Commissione congiunta 1 e 4, nella quale si è discusso del contrasto alla denatalità. Spiace che se ne parli troppo poco e spiace che quando se ne parli, per quanto ci sia stato un dibattito molto proficuo e costruttivo tra maggioranza e opposizione, poi non si arrivi a concretizzare nulla. Quindi spiace anche noi su questi temi che ci sia una contrapposizione tra maggioranza e opposizione, però non possiamo sostenere l'elenco della spesa che dopo mesi non si è concretizzato. Ci viene riportata la deducibilità dei pannolini nell'IGR. Io penso che il ragionamento vada fatto a 360° e sia più che normale se si pungola e si sollecita a fare molto di più sul tema della denatalità. Penso a tutto quello che riguarda il tema dei congedi parentali, per esempio: dai dati si evince che l'utilizzo, da quando è stato inserito il congedo anche del padre alla nascita e nei primi 18 mesi di vita, sia stato veramente poco utilizzato. Abbiamo avuto modo di parlare di una serie di numeri che sono, seppur freddi, molto indicativi, perché si è parlato del tasso di fecondità della donna che a San Marino è tra i più bassi tra i piccoli Stati d'Europa. E questo è un tema che fa molto riflettere, sul quale dovremmo veramente chiederci il perché: è un motivo economico, è un motivo culturale, è un motivo sociale? Mi sono permessa, nell'intervento in Commissione, di portare una serie di esempi di Paesi occidentali e non che negli anni sono intervenuti, dalla Francia alla Polonia, al Giappone, a tantissimi altri Paesi. Quello che emerge più di tutti è che in realtà le politiche più efficaci sono quelle politiche complete e integrate, quindi non sono solo i bonus o comunque trasferimenti economici, ma un insieme di servizi, di congedi, di interventi per quanto riguarda il mercato del lavoro, quindi il lavoro flessibile, di agevolazioni fiscali, di politiche abitative. Nella Commissione il Segretario ha avanzato delle proposte che dovranno essere concretizzate in tema di aumento di giorni di astensione retribuiti nel congedo di paternità, di revisione delle rette scolari, di assegno per la natalità, eccetera. Tra l'altro temi che erano stati proposti anche dall'opposizione nella legge di bilancio, ma che erano stati bocciati. Se avete rivisto un po' la vostra posizione, benissimo, però vi si chiede più concretezza su questo tema, al di là dei convegni bellissimi che la Segreteria organizza. Vi si chiede più concretezza, vi si chiede una roadmap di interventi e soprattutto non ci possiamo sentire dire che è stato fatto tantissimo, soprattutto all'interno dell'IGR, con la deducibilità dei pannolini. Chiudo anch'io questo intervento sul tema delle Giunte di Castello, perché questa domenica saremo tutti chiamati alle urne ciascuno per il proprio Castello di residenza. C'è un tema che è evidente a tutti, ossia che in sette Castelli su nove si è presentata una sola lista e questo sicuramente è un qualcosa che fa riflettere e che, a mio avviso, mette in luce anche enormi difficoltà democratiche. Quindi io, al di là dell'appello alla partecipazione al voto alle prossime elezioni delle Giunte, penso che sia il caso di ragionare su questo aspetto. Rispetto al tema dei lavori, potrebbero essere lavori sui quali la Giunta di Castello, nei vari territori, si trova con una maggiore autonomia decisionale, autonomia finanziaria. Sono lavori che riguardano le Giunte di Castello e non riguardano una Segreteria di Stato che invece dovrebbe ragionare su pianificazione territoriale, sulla strategia. Non basta denunciare il problema, serve trovare delle condizioni che favoriscano anche nelle Giunte una partecipazione reale. Però io penso che un altro grosso problema è che c'è veramente troppa politica partitica nelle Giunte di Castello,

perché ci sono addirittura esponenti politici illustri che nelle serate pubbliche dicono che hanno contribuito alla scrittura del programma. Io questo non penso sia opportuno. Io penso che le Giunte non debbano essere viste come l'orticello dei grandi partiti o come il trampolino di lancio per chi vuol fare carriera politica, per quanto siano formative, ma devono essere e sono, a mio avviso, l'istituzione per eccellenza sul territorio, il vero intermediario tra i cittadini e le istituzioni centrali.

Luca Lazzari (PSD): La direzione ha approvato una nota molto chiara: ci sono alcuni temi che per noi sono prioritari e c'è un invito alla maggioranza e al governo sui tempi, sul metodo e sulla capacità di dare risposte. È un invito che rivolgiamo anche a noi stessi, al PSD, alla nostra delegazione di governo e non solo ai partner di maggioranza. Oggi però vorrei soffermarmi su un punto specifico di questa riflessione: il ritorno della questione morale. Perché, Segretario di Stato Ciacci, non è vero che la questione morale accompagna sempre la politica. Dopo quindici anni di sacrifici che hanno investito tutto il Paese, si sente nell'aria un vento brutto, un vento che sa di restaurazione economica, di nostalgia malata, e non possiamo fare finta di niente. Dove la vediamo questa nuova questione morale? Purtroppo il segnale più evidente, spiace dirlo, emerge nella vicenda della cessione di Banca di San Marino. Ci sono stati degli arresti, e quando un'operazione finisce così è evidente che la politica ha dormito, la vigilanza ha dormito e che siamo andati avanti dove avremmo dovuto fermarci subito a metterci una X. L'altra operazione che coinvolge sempre Banca di San Marino, quella legata all'ex Symbol, è ancora in fase di valutazione, ma se il buongiorno si vede dal mattino non siamo messi bene neanche lì. Qui va detta una cosa: Banca di San Marino è in mano all'Ente Cassa, ma quando ti muovi con cifre così alte la gestione del rischio non è più solo un affare privato, diventa interesse pubblico. E allora il dubbio è uno: quell'immobile la banca l'ha già sovrafinanziato in passato. Se lo finanzia ancora e la cosa va male un'altra volta, si ritrova con più perdite e non abbiamo risolto quella ferita sul territorio che invece vorremmo tutti risolvere. Nel Paese c'è ancora tutto un sottobosco di operatori che vivono di espedienti, riciclaggio, traffici di monofase, IVA, imprese "apri e chiudi". Un'economia così arricchisce i più spregiudicati, ma impoverisce tutti gli altri e soprattutto ci riporta esattamente dove non vogliamo tornare, in quel clima di sospetto internazionale che abbiamo faticato una vita a lasciarci alle spalle. Basta con il provincialismo economico, basta con i traffici di retrobottega, con l'idea che l'astuzia valga più della competenza. Dobbiamo guardare ai Paesi avanzati, al capitalismo regolato, quello dove le cose stanno sul mercato, sono riconosciute dagli organismi internazionali e sono sostenibili. Prendiamo un esempio concreto: la cartolarizzazione. Quell'operazione ha dato vent'anni di respiro al sistema bancario, ha un profilo internazionale serio, tant'è che il Fondo Monetario ha chiesto la pubblicazione dei numeri perché ha le percentuali di recupero tra le più alte in Europa. Ed è così perché è fatta con gente che negli ambienti che contano ci sa stare. Voglio fare anche un esempio normativo, come leva per uno sviluppo moderno, attuale. La Sandbox del Segretario di Stato Fabbri, e prima Righi, è una legge che permette alle imprese di sperimentare in un ambiente controllato, con regole precise ma flessibili. La Commissione Finanze l'ha chiusa, ma è stato un percorso più complicato del necessario. E mentre ci incartiamo perché qualcuno si ostina a pensare che innovazione e controllo non possano convivere, c'è chi, come il Segretario di Stato Pedini, ha aperto canali con fondi istituzionali disposti a offrirci linee di credito a tassi politici. Sono soldi puliti, perché sono soldi di soggetti istituzionali, soldi che ci servirebbero ma che sono fermi lì e non si capisce bene il perché. Nell'asestamento perdiamo una dozzina di milioni, nel previsionale quasi quaranta. L'anno prossimo pagheremo cinquanta milioni di interessi su un bilancio di 450 milioni e non mettiamo via nulla per rimborsare la quota capitale. Cioè stiamo andando avanti a debito puro. E allora qual è il punto politico? La questione morale di vent'anni fa riguardava le provvigioni sugli utili di un sistema sbagliato, sbagliatissimo, ma comunque produttivo. La questione morale di adesso è diversa: riguarda chi rovina la credibilità. E la credibilità ci serve: ci serve per stare in Europa, ci serve per attrarre investimenti sani, ci serve per mantenere il sistema finanziario in piedi e per non farci dettare la linea da altri. La nostra credibilità, ricostruita con anni di sacrifici, è la cosa più preziosa che abbiamo in questo momento. Siamo davanti a un bivio. Possiamo scegliere la strada della serietà, della competenza, della credibilità ricostruita con fatica, oppure la

strada degli espedienti, della nostalgia per un passato che ci ha quasi distrutti. Forse è arrivato il momento di pensare seriamente a un accordo strutturato con Banca d'Italia, un accordo che ci dia più competenze, più strumenti, più forze. Secondo piano: gli studi professionali, perché gran parte dell'economia del Paese passa da lì. Terzo piano: la politica, che deve avere il coraggio di dire no quando serve e qualche sì che abbia davvero senso, di scegliere la qualità anche quando costa voti. Non ci manca niente per essere un Paese credibile, stabile, attrattivo. Abbiamo storia, competenza e intelligenza. Ci manca solo una scelta: la scelta di puntare in alto, di abbandonare gli espedienti, di non scansare più il futuro.

Enrico Carattoni (RF): Io devo dare atto che almeno il consigliere Luca Lazzari ha tolto questa coltre di nebbia da un dibattito che diventava sempre più surreale, perché era disancorato completamente rispetto alla cronaca politica che si è sviluppata negli ultimi giorni. Rispetto all'ultimo Consiglio Grande e Generale è uscita una nota del Partito dei Socialisti e dei Democratici cui va dato il merito di aver fatto i conti con quello che è il Paese. Quantomeno si stimola un dibattito, a fronte invece di chi continua a sostenere che va tutto bene, che non c'è nessun tipo di problema. Il 13 novembre esce una nota stampa del PSD con la quale sostanzialmente si invoca una verifica di governo. Adesso si dirà che non è vero, si usano dei termini un po' più soft per dirlo, però sostanzialmente è quello che è. Perché poi immagino che se questi temi arrivano pubblicamente all'esterno, quindi si dà una comunicazione pubblica, vuol dire che all'interno, nel dibattito fra i vari partiti di maggioranza, sono temi che evidentemente montano da un po' di tempo. E allora arrivano subito, a stretto giro, le repliche di maggioranza. Ma questa, ripeto, non è un'invenzione mia o delle opposizioni, è la cronaca. Arrivano le repliche di maggioranza: quindi qui l'opposizione veramente non ha battuto un colpo. Quindi, rispetto alle richieste del PSD, la Democrazia Cristiana, come sempre, risponde in maniera educata, elegante e anche forse un po' soporifera. E poi, infine, arriva Berti a rimestare le carte sul tavolo e dice: "Signori, il problema non siamo noi, il problema è il PSD: ha due Segretari di Stato inadeguati, ha due Segretari di Stato che zoppicano. Questo l'ha detto il consigliere di un partito di maggioranza. Allora, di fronte a questo, in tempi normali qui si direbbe: "Apriti cielo, qui si apre una crisi di governo", no? E invece qui veniamo in aula e sentiamo il niente, sentiamo il silenzio. Ma io chiedo: se dopo un anno e mezzo neanche dall'insediamento di questa maggioranza siamo già in un clima da fine legislatura questo governo ha la forza, la prospettiva per poter andare avanti altri tre anni e mezzo? Nella scorsa legislatura il collante era certo "dare addosso ai cattivoni". Ma adesso che non c'è neanche più quello, qual è la prospettiva, la visione che si ha? Da un lato si dice: dobbiamo ridurre il debito pubblico. Il problema è: come riduciamo il debito pubblico? Con la "riformina" IGR che è venuta fuori? Quali sono le risorse e i progetti? Qual è il progetto che può dare slancio al Paese? A fronte di questo si innescano anche le polemiche feroci che sono arrivate, prevalentemente questa volta dai banchi della Democrazia Cristiana nella scorsa tornata consiliare, rispetto alle spese enormi che gonfiano sempre di più il Congresso di Stato. Vediamo che le spese continuano ad aumentare. Qui si fanno botte da orbi coi comunicati stampa, poi si arriva in aula e va tutto bene. E l'altro silenzio assordante è quello che riguarda la vicenda Banca di San Marino. Ne abbiamo parlato neanche un mese fa, abbiamo iniziato a fare delle considerazioni e oggi non è venuto in aula nessuno a dire una parola, a fare un riferimento rispetto a una vicenda che ha avuto un clamore enorme. su questo una parola non può essere detta? Un chiarimento? Seconda questione, la questione del Symbol. Come diceva prima giustamente il consigliere Lazzari, a me pare di vedere o di intravedere che si stiano affacciando una serie di interessi poco chiari, e che risultano essere poco chiari anche dalle varie sponsorizzazioni o dai vari sostenitori, dalle varie fazioni che si susseguono. Ecco, allora anche su questa vicenda una parola dal Segretario Gatti, dal Segretario Ciacci, rispetto all'entità del progetto, rispetto alla veridicità del progetto: è vero che è stato presentato questo progetto o non è vero? Qual è la serietà degli investitori? Ecco, allora anche su questi temi avere un approccio trasparente credo che sia un elemento di chiarezza doveroso che va restituito ai cittadini. Su tutto questo invece non viene data una parola, non c'è un elemento di chiarezza, non si vuole fare una condivisione con le forze di opposizione, né per quanto riguarda il debito né soprattutto sul tema della

questione morale. Ma quando questo tema viene posto da elementi interni alla maggioranza, che evidentemente hanno molte più informazioni rispetto a noi, allora credo che questo debba essere un elemento che vada approfondito. Perché se è vero che sulla questione morale si sono rovinate delle vite, delle carriere e si sono fatti cadere dei governi, questa volta invece, da parte di chi era intransigente qualche anno fa sulla questione morale, sembra che si faccia andare bene di tutto, si ingoi di tutto, pur di rimanere attaccato alle poltrone di governo.

Mirko Dolcini (D-ML): Innanzitutto voglio ringraziare il consigliere Luca Lazzari, lo voglio ringraziare per l'onestà intellettuale che ha dimostrato. Prima volevo procedere cronologicamente per quello che ho sentito in questo dibattito. Voglio già mettere un mattoncino per quello che sarà il prossimo ordine del giorno del Consiglio, rispetto all'accordo di associazione. Visto che si è toccato comunque il tema, già chiedo dove si reperiranno le risorse economiche per far fronte a quell'impatto: se sarà ancora debito pubblico, o se sarà nuova IGR, o se si riuscirà, posto che ci sia la possibilità di farlo, per i costi che saranno comunque esorbitanti, con una spending review o un progetto di sviluppo. Ho sentito dire dal consigliere Riccardi che è stata l'unica riforma, quella dell'IGR, che non ha portato a uno sciopero in seconda lettura. Le Loro Eccellenze, nel loro discorso di ingresso, avevano parlato di fare una lotta alle fake news. Questa non è una fake news, però mi sembra una forma di distrazione di massa: c'è stato uno sciopero che è stato uno sciopero record, ci sono stati due scioperi che sono stati due scioperi record, con tanta gente portata sul Pianello, quindi certo non si può dire che è stata una riforma fiscale senza che la gente abbia protestato come in passato. La legge emergenza casa cerca evidentemente di risolvere anche il problema del costo degli affitti, ma non si sta risolvendo. E poi arriviamo al comunicato stampa del PSD che c'è stato negli scorsi giorni. È stato un comunicato stampa critico verso la propria maggioranza e, al di là di quello che è già stato detto, io mi sono chiesto: come mai il PSD fa un comunicato stampa? Forse hanno già parlato internamente, non hanno risolto nulla e hanno bisogno di far sentire alla popolazione che loro sono diversi. Evidentemente la popolazione, in qualche maniera, è delusa, è arrabbiata, e il PSD, diversamente dagli altri o prima degli altri, cosa dice? "Popolazione, noi siamo diversi, noi vogliamo altre cose per questo Paese. Sicuramente vogliamo una modalità diversa". Fino ad arrivare oggi, sempre al microfono, Luca Lazzari. Ha detto che c'è una questione morale, una questione morale che va ben verificata con la questione Banca di San Marino. Ha parlato di arresti, ha detto che la politica ha dormito, ha aggiunto che la vigilanza ha dormito. Insomma, consiglieri, colleghi, sono cose pesanti queste. Addirittura ha parlato del Symbol, dell'ex Symbol, dicendo che non si inizia bene. Io vorrei approfondire questo elemento: perché non si inizia bene sulla questione ex Symbol, su questa presunta vendita a un soggetto terzo che dovrebbe, in qualche maniera, risollevarlo il patrimonio anche di Banca di San Marino? Però, ripeto, qualcuno dovrà dire – visto che l'ha detto lo stesso Luca Lazzari – che abbiamo un disavanzo, un deficit di 12 milioni nell'assestamento, 40 milioni, in realtà sono 36 milioni e mezzo se non sbaglio, nel previsionale. E dove li prendiamo noi i soldi per l'accordo di associazione, per l'impatto che avrà? Vorrei fare una riflessione su quello che ha detto il consigliere Zonzini sul turismo. Ha fatto un'analisi interessante da un punto di vista non scontato, mettendo in paragone il turismo con altri settori della nostra Repubblica che danno maggior PIL. Però io non posso sentire che non si debba investire sul turismo. Sul turismo bisogna investire: da sempre è stata una colonna portante, ed è stato ricordato anche questo in passato, e deve diventarlo ancora di più, sempre di più. Il turismo è essenziale per San Marino, non fosse altro che abbiamo una vocazione per il turismo. È chiaro, magari il manifatturiero porta maggiore PIL, però bisogna anche valutare la distribuzione della ricchezza e il benessere in senso di qualità della vita, che poi non va sottovalutato. Quando un tour operator deve vendere il prodotto San Marino, ancora pubblicizza – e fa fatica a trovare altro da pubblicizzare – la funivia. Non c'è altro, da un punto di vista di impatto di infrastruttura, da pubblicizzare turisticamente e quindi ben vengano nuovi investimenti, nuovi progetti. Dobbiamo andare avanti. Poi, certo, il manifatturiero è importante, come sono importanti tanti altri settori – tecnologico e altro – ma non possiamo pensare di mettere in secondo ordine il turismo.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): All'interno di quest'aula sento che è ritornata attuale la questione morale. A me piacerebbe capire dal consigliere Lazzari, se ha elementi, che ci dica pubblicamente quali sono gli elementi di una questione morale che ha investito oggi la politica. Perché se ci riempiamo sempre la bocca dell'autonomia della magistratura come potere giudiziario, dell'autonomia di Banca Centrale per quel che riguarda le proprie competenze, se ha degli elementi oggettivi lo dica apertamente, pubblicamente. Perché, rispetto agli elementi pubblici che sono venuti fuori, noi oggi non abbiamo elementi in più rispetto a quelle che sono state le dinamiche di un passaggio di quote dell'Ente Cassa di Faetano. Anzi, allora, a questo punto, comincio a chiedere anche a che punto sono tutti i fascicoli di causa civile riguardanti quella sì, la questione morale che riguardava il Conto Mazzini e altri procedimenti che riguardavano anche Banca CIS, che sono ancora fermi. Chiederei al Segretario Canti di portarci degli aggiornamenti rispetto a quei fascicoli. Punto primo, che riguarda la questione morale. Siccome non abbiamo elementi, credo che sia da rispettare l'andamento della magistratura e degli organi competenti. Dopodiché, una volta che abbiamo tutti gli elementi, a quel punto ci facciamo una visione più oggettiva con documenti alla mano. Questione progetto economico. Quando abbiamo presentato in prima lettura l'IGR, ricordo che abbiamo approvato come maggioranza un ordine del giorno che impegnava il governo a fare due cose. Il primo punto riguardava appunto l'agenda per la crescita e, chiaramente, ancora oggi noi non abbiamo visto, come maggioranza, aspetti che riguardavano quella tematica lì, che è fondamentale per mettere in fila tutte le infrastrutture che riguardano appunto lo sviluppo e le infrastrutture per il nostro Paese. Il secondo tema riguardava la spending review, e anche qui non abbiamo ancora ricevuto un progetto organico. Questo perché? Perché vogliamo far sì che l'avanzo di bilancio possa essere il più alto possibile, per cercare appunto di dedicare questi avanzi allo sviluppo e alla riduzione del debito pubblico. Ed è pur vero quello che diceva il Segretario Ciacci, che è fondamentale, nel momento in cui si va a rinegoziare il bond, cercare di spuntare dei tassi più bassi. Ma, nel momento in cui si va sui mercati di capitale sul collocamento di un bond, ci sono degli elementi che sono fattuali. Uno è il rating Paese: su questo stiamo lavorando ed è per quello che è fondamentale cercare di arrivare a un equilibrio di bilancio, anzi a degli avanzi. E il secondo è una variabile che non dipende strettamente da noi, che sono i tassi di mercato. Da questo punto di vista, noi da qui a dicembre ci focalizzeremo, come maggioranza e come governo, su questi due obiettivi: quindi diminuire il più possibile la sacca della spesa improduttiva ed efficientare i processi; e cercare di individuare le infrastrutture strategiche per il nuovo sviluppo. Per quel che riguarda invece quanto hanno detto altri consiglieri che sono intervenuti prima di me, ci sono delle infrastrutture che riguardano i soggetti privati. Il Symbol, per esempio, è un soggetto che è in pancia a un istituto finanziario privato. Quindi se è una ristrutturazione di una sofferenza e qualcuno ci inizia a mettere i soldi per finire un immobile che è stato già autorizzato vent'anni fa, credo che sia un bene per tutto il Paese nel momento in cui andiamo a riqualificare un immobile che è fermo lì da vent'anni.

Emanuele Santi (Rete): Quello che è successo, soprattutto nell'ultimo mese, è evidente che ha lasciato degli strascichi molto pesanti. Oggi sono rimasto anch'io abbastanza stupito, perché questo dibattito è partito un po' alla chetichella. Poi ci ha pensato il consigliere Lazzari. Quello che è stato scritto in quel comunicato è quello che pensano i sammarinesi ed è anche quello che gli osservatori della politica vedono. Oggi non si può rimanere silenti sulla gestione della legge dell'IGR, un provvedimento che è stato portato con arroganza nel metodo, probabilmente senza la necessaria condivisione, che ha portato ventimila persone in piazza in due scioperi. Poi c'è stata una retromarcia clamorosa. Poi non può passare inosservata la questione morale. Oggi siamo il 17 novembre. Si spera che i sammarinesi dimentichino, ma invece credo che una questione così non si dimentichi facilmente. È passato un mese dagli arresti, avvenuti nell'ambito della trattativa per la cessione di Banca di San Marino da parte dell'Ente Cassa. Qui qualcuno vuol dirci che quello è un affare privato, una trattativa privata? Non è una trattativa privata. Quella è un'evidente questione politica, perché la politica ha deciso di far scendere la Fondazione sotto il 51%, perché la politica ha perorato – alcune parti della politica, la Democrazia Cristiana al suo interno – la vendita della Banca di San Marino. Poi veniamo

a scoprire che probabilmente l'ambito di riferimento di questa operazione era l'Ente Cassa, e lì c'è una vera e propria "parentopoli", perché cominciamo con la moglie di un consigliere, la sorella di un Segretario di Stato, il padre di un altro Segretario di Stato, tutti afferenti alla Democrazia Cristiana. Qui la questione non è politica? L'avete fatta diventare voi politica, e anche in pieno conflitto di interessi. Quando la maggioranza poi sente la necessità di fare un comunicato stampa dove ribadisce la fiducia a un Segretario di Stato, il Segretario Beccari, significa che quel Segretario di Stato non ha più la fiducia. Perché ci siamo stancati, diciamocelo, di apprendere le notizie sull'accordo di associazione da Radio Andorra e dalle dichiarazioni di altri parlamentari. Che la Francia avesse la necessità di fare l'accordo, la firma mista, lo veniamo sempre a scoprire dopo. Però, insomma, se una maggioranza deve esprimere questa necessità di ribadire la fiducia a un Segretario di Stato, significa che la fiducia è andata un po' sotto i piedi. Sulla vendita del Symbol: ci dicono che questo fatto, questo possibile acquisto arriva in CPT all'ultimo minuto, che neppure i consiglieri di maggioranza avessero avuto modo di vedere questo progetto. Veniamo a sapere anche qui attraverso la stampa, perché questo è un problema serio: in questo Parlamento non si viene più a riferire di niente. Veniamo a sapere dai giornali, anche qui, che è interessato ad acquistarlo per il valore di libro. Come avrà fatto a sapere qual era il valore di libro dell'immobile? È pubblico questo dato? Cioè, uno casualmente offre il valore di libro di un immobile? Questo è molto strano, in questo Paese. I soldi non sono tutti suoi: mette 25 milioni per ristrutturare uno stabile che è fermo da vent'anni, non coibentato, con possibili infiltrazioni. E non abbiamo nessuna informazione di chi è questo possibile investitore. Poi, anche qui, abbiamo qualche dato: veniamo a sapere che questo imprenditore è un imprenditore che ha diverse cose in giro, che fa diversi tipi di investimenti ed è anche molto interessato alle squadre di calcio, acquista e vende squadre di calcio. Però, detto questo, quando queste cose vengono portate in questa maniera, è sempre la solita storia: il cavaliere bianco che arriva all'ultimo minuto, che ha un sacco di soldi, però poi, stringi stringi, quando lo si va a testare, rimane la fuffa. In questo momento fate le vostre verifiche di governo, ma credo che sia il momento che iniziate a governare: è passato un anno e mezzo.

Antonella Mularoni (RF): Anche io desidero ringraziare il segretario del PSD, perché so che non è mai facile prendere una posizione chiara. Lo ringrazio perché, invece, da parte del resto della maggioranza e degli altri Segretari di Stato oggi si considera il Consiglio Grande e Generale come un posto dove bisogna obbligatoriamente passare, ma altrimenti i riferimenti non si fanno, anche sulle questioni fondamentali che riguardano il futuro di questo Paese. Noi dobbiamo apprendere le notizie da alcuni giornali, oppure lo veniamo a sapere perché in qualche Commissione, all'ultimo momento, è stato portato un progetto. A noi sembra veramente che una parte di governo e di maggioranza quantomeno sia sconnessa dal mondo reale, da come vive questo Paese, dalle preoccupazioni che ha questo Paese. Anche rispetto alla riforma IGR. Probabilmente le forze sindacali e i sammarinesi avrebbero fatto azioni ancora più incisive di quelle che invece, in maniera molto educata, hanno fatto nei vostri confronti. Si sono poi messi al tavolo per riscrivervi la legge. Forse non si sono accorti, ma se ne accorgeranno che in fondo avete messo una delega per cui, per due anni, il governo comunque può andare a sminestrare sulla riforma IGR e cambiare quella e anche altre leggi vicine. Io credo sinceramente che le questioni che oggi ha posto il collega Lazzari sarebbero le questioni che non dovrebbero farvi dormire la notte, perché i numeri che lui ha dato li potete presentare come volete. Ci sono Segretari di Stato che per molto tempo hanno gestito le finanze pubbliche in passato in maniera allegra, con soldi che arrivavano ai partiti, che permettevano poi di finanziare i viaggi degli elettori residenti all'estero. Ma, detto questo, come ha fatto presente il collega Lazzari, un conto è quando c'è la questione morale e ci sono i soldi, un altro discorso è quando c'è la questione morale e i soldi non ci sono più e si vanno a chiedere i sacrifici ai sammarinesi. Poi c'è un altro tema che è stato affrontato, i progetti di sviluppo. Voi vi trincerate sempre dietro al discorso del sistema bancario e finanziario: siccome abbiamo dovuto fare il debito, questo vi dà la scusa per fare qualsiasi cosa, perché il governo continua a spendere e spandere come se non ci fosse un domani, come se le elezioni fossero fra sei mesi. L'impressione che date è che ogni Segretario di Stato, tutt'al più in combinato in due, faccia un

progetto, gli altri non lo sanno o forse vengono informati all'ultimo momento. Così, in una situazione critica delle finanze del nostro Paese, in un momento storico in cui ci accingiamo, speriamo, a firmare l'accordo di associazione con l'Unione Europea, abbiamo necessità di avere una credibilità a livello internazionale come Paese che va costruita con la massima urgenza, e così non la state costruendo, perché non andiamo da nessuna parte. Fate una cabina di regia, portateci questo progetto di sviluppo che avete per il Paese. È un anno che lo dovete portare. Non è possibile che in quest'aula si venga solo per aumentare le imposte e per il resto noi non vediamo nulla. L'ho chiesto anche, fra l'altro, al Segretario agli Esteri nella recentissima Commissione Affari Esteri: come ci stiamo preparando rispetto all'accordo di associazione con l'Unione Europea? Delle volte dà l'idea che non ci stiamo preparando adeguatamente. Tutto è formato lumaca. Noi la vediamo la velocità degli altri Paesi. In una situazione difficile sul piano economico, ci dovrebbe essere un disegno concepito in tempi molto brevi dal governo, condiviso dalla maggioranza e possibilmente da quest'aula e attualizzato, dove si vedano i risultati in un tempo breve e medio. Vi abbiamo chiesto tante volte se avete un'idea del sistema finanziario sammarinese, quali sono le traiettorie di sviluppo, posto che tutti diciamo che quindici anni per adeguarci all'acquis communautaire è un periodo troppo lungo. Abbiamo visto recentemente le congratulazioni reciproche rispetto agli arresti di Banca di San Marino, che hanno fatto ridere tutta la Repubblica. E così gestite ogni cosa. Anche l'ANIS, che notoriamente è vicina al governo, vi dice: cominciate con la spending review e lo sviluppo, perché qui si vede solo che spendete e aumentate le imposte. Tutto il resto è invisibile. Se ci sono questioni che creano all'interno della maggioranza anche preoccupazioni sul piano morale, sarà bene cercare di condividere certe informazioni e insieme valutare anche se la modalità che avete scelto per attrarre gli investimenti in questa Repubblica è la migliore, perché sì, è vero che ci sono gli investitori privati, ma poi gli indici li dà la politica. Le scelte fondamentali, perché gli investitori possano realizzare determinati investimenti, le dà la politica.

Iro Belluzzi (Libera): Ci sta che dall'opposizione, in maniera confusa, si cerchi di valorizzare anche ciò che non è valorizzabile. Tutta questa enfasi sulla questione morale posta da Lazzari francamente a me fa sorridere; quando abbiamo fatto quella coalizione, noi di Libera abbiamo posto la questione morale: la questione morale che c'era stato l'impegno, da parte del PSD, di tener fuori dalla coalizione, dalla vita politica, tutti quei soggetti che comunque erano stati coinvolti in una delle pagine più brutte della politica sammarinese, che è sfociata in quello che era il Conto Mazzini. La morale nel far politica ha un valore e non può essere declinata. Quegli scivoloni sono quelli che stiamo pagando oggi con il sistema bancario, un sistema bancario che è stato portatore e ha sostanzialmente quello che era il Conto Mazzini e i danni di quel mondo li stiamo pagando oggi. Purtroppo abbiamo un miliardo e trecento milioni di debito sulle spalle. Per cui, forse, non è che ogni partito può ergersi a vessillifero della moralità. Libera ha cercato in tutti i modi, dalla fase costitutiva al momento in cui io ho scelto di essere presente all'interno di quell'aggregazione, di essere libera dai poteri forti, libera dai condizionamenti. La questione morale attuale rispetto a quella che era il passato: una volta venivano coinvolti i politici, chi era all'interno del Consiglio Grande e Generale. Ad oggi, per quel che è dato sapere, il livello di rispetto delle questioni e della non interferenza nell'economia da parte della politica mi sembra molto lontano. Però, io veramente qui chiedo anche al collega Lazzari, che gli elementi di un rischio di una nuova questione morale vengano denunciati. Se l'accezione "consulente" è portatrice di qualcosa di non dicibile, anche qui io chiedo che veramente vengano fatti degli esposti giù al tribunale, in modo tale che si faccia chiarezza e si esca da quello che è il modo più brutto per calunniare l'avversario, per calunniare i partiti e quindi magari favorire soggetti che possono essere più vicini o più rispondenti al proprio progetto politico. Ci sono alcuni elementi che devono essere ricordati. Qui ritorna un elemento che è sicuramente importante da raggiungere in tempi rapidi per non aprire altre situazioni che comunque portano in difficoltà tutto il Paese: quella del memorandum con la vicina Banca d'Italia. Lo ripeto, quello lì per me è un elemento veramente essenziale. È un elemento essenziale per poter intercettare e favorire l'ingresso di soggetti che possono fare economia all'interno del Paese, perché comunque non li avviciniamo con quella paura,

quel timore che purtroppo abbiamo ogni volta che un soggetto vuole fare economia nel nostro Paese, perché probabilmente non abbiamo le strutture perfettamente adeguate a quello che è il contesto economico internazionale. Qui mi rifaccio anche al tema che è stato sollevato, con mille preconcetti, al tema del Symbol. È giusto l'approccio del Segretario Ciacci nell'affrontare il tema con tutte le verifiche: le verifiche sui soggetti e sulla sostenibilità dell'operazione. Non si può scartare a prescindere tutto quello che viene portato. Va analizzato, va approfondito e va realizzato se ci sono le condizioni, ancor meglio se realmente i sistemi di controllo per l'accesso all'interno della Repubblica venissero portati avanti con amministrazioni più importanti. Per assurdo, la vicenda dei bulgari: se ci fosse stata la supervisione di Banca d'Italia, può darsi pure che avrebbero operato nella Repubblica di San Marino senza tutte quelle difficoltà e quei problemi che si sono venuti a creare, anche in funzione magari di una non chiarezza di personaggi che, dal passato, ancora cercano di navigare in contesti differenti dalla politica e magari sono ancora portatori di quell'approccio. È questo che deve fare la politica: deve essere credibile, non strumentalizzare.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Il 17 novembre 2005, in quest'aula, veniva rigettato l'accordo con l'Italia. La mancata approvazione di quell'accordo ha prodotto un decennio di disastri nel nostro Paese. In quell'occasione si trattava di valutare se accettare lo scambio di informazioni finanziarie, soprattutto con l'Italia, e avviare una stagione che avrebbe portato alla fine del segreto bancario in modo accelerato rispetto a quanto poi è accaduto. In questi vent'anni il Paese – e sottolineo: soprattutto la politica – è profondamente cambiato. Il sistema politico, dopo le bastonate che ha preso dal 2009 in avanti, ha intrapreso una strada diversa, fatta di trasparenza, che si è accompagnata al percorso verso l'Unione Europea. Oggi, 17 novembre 2025, quel percorso arriva di nuovo alle porte di un bivio: accettare o meno l'ingresso nel mercato unico. Mi pare che la politica, praticamente tutta, abbia compreso la portata della sfida e del cambiamento che abbiamo davanti, un cambiamento che non possiamo rifiutare. In questi vent'anni, però, il sistema bancario si è ammalato e non si è più ripreso. Perché dico questo? Perché siamo nel 2025, le crisi sono iniziate quindici anni fa, dieci anni fa. Proprio dieci anni fa, tra un mese, uscivamo dalla blacklist ed entravamo in whitelist. Nonostante ciò, alcuni numeri sono drammatici da ricordare. Ne cito uno: la somma della raccolta diretta e indiretta a dicembre 2005 era di 6,75 miliardi; oggi siamo a 6,78 miliardi. Sostanzialmente siamo fermi allo stesso livello, neppure al netto dell'inflazione. Per quanto riguarda la patrimonializzazione, la discesa è stata più lenta: il dato attuale, 337 milioni, è lo stesso che si registrava tra settembre e dicembre 2018. Ricorderete che nel 2012-2013 i problemi legati all'esteroinvestizione e alla blacklist avevano provocato molti licenziamenti e un PIL stagnante. Quell'aspetto è stato risolto: oggi abbiamo un numero di occupati mai raggiunto in passato, abbiamo un prodotto interno lordo cresciuto in modo significativo, quindi una ricchezza complessiva in linea con una crescita non solo nostra. Ma dal punto di vista bancario no, non abbiamo avuto la stessa ripresa. Perché allora il segretario del mio partito ha parlato di "questione morale"? Non in riferimento a quest'aula, al comportamento dei Segretari di Stato, ma a una parte del mondo sammarinese che, forse, questo avanzamento, questo cambiamento, questa trasformazione non l'ha ancora interiorizzata. C'è un dato che lo testimonia: siamo nel 2025, un'operazione di vendita bancaria "inciampa" e la seconda banca del Paese si ritrova di nuovo trascinata in una vicenda che ha conseguenze anche giudiziarie. Non conosciamo ancora la reale portata di questa indagine, sappiamo che ci sono stati arresti e si parla di possibili tangenti. Possiamo però affermare che alcune impostazioni di fondo non sono cambiate: quando il Paese si trova a compiere certe scelte, in questo settore continua a inciampare. Questo non avviene in altri ambiti, avviene qui. E significativamente avviene proprio nel settore per il quale abbiamo chiesto quindici anni di tempo per adeguarci: sapevamo che lì c'era qualcosa che non funzionava. Allora dobbiamo prendere il toro per le corna. Io credo che l'intervento di Luca Lazzari vada letto in questo senso: credere di più e fare di più per avvicinarci al funzionamento che richiederà l'accordo di associazione. Sappiamo che dobbiamo trovare con l'Italia un'intesa, altrimenti non supereremo l'esame europeo: il clarifying tandem, in sostanza, significa questo. Non blocca la firma o l'entrata in vigore dell'accordo, ma rappresenta una nuova prova da superare per l'integrazione del nostro sistema

bancario e finanziario nell'Unione Europea. Nel frattempo abbiamo una banca che si ritrova alla casella zero, o meglio alla casella di un anno fa: negli ultimi mesi si è consumata una lotta, anche parzialmente politica e partitica, dentro quella banca, ma il problema non è stato risolto ed è la seconda banca del Paese. Ci sono ovviamente dei limiti: quindici anni fa non c'erano vincoli alla discrezionalità della politica, oggi sì. Concludo dicendo che questa azione dovrebbe tenere insieme tre elementi: la trasparenza, il cambiamento del Paese, l'entrata in vigore dell'accordo di associazione e il necessario accordo con l'Italia. Se vogliamo dare un senso storico a questo momento, dobbiamo fare scelte coerenti con il tempo che viviamo, congiungendo questi punti. Non è un'azione contro qualcuno, ma a favore del Paese.

Matteo Zeppa (Rete): Sarebbe facile speculare su quello che sta succedendo in quest'aula. Non lo voglio fare, perché credo di avere un'integrità morale. L'ho detto anche in Commissione Esteri: va dato atto del coraggio che ha avuto il PSD con quel comunicato. Ha portato alla luce, in modo palese, la questione morale e la questione di metodo. Credo che, nonostante le divergenze, la politica non richieda di essere amici: con i colleghi ci si può scontrare duramente in quest'aula e poi, fuori, essere altro. Luca Lazzari è una di queste persone che ho riscoperto di recente: ha avuto il coraggio di dire in aula cose che altri non dicono per pudore o per legami di familiarità. In un passaggio del suo intervento ha ricordato che, per anni, San Marino ha vissuto nella condizione di "sospetto internazionale". Io dico che oggi esiste anche un "sospetto nazionale". La cultura politica sammarinese è stata per anni quella di un "banditismo legalizzato". Questo fenomeno si accentua nel momento in cui si sommano crisi economica, crisi morale e crisi patrimoniale: quando il sistema è indebolito, chi ha il portafoglio pieno viene qui e fa quello che vuole. E allora, quando qualcuno prova ad alzare la testa, viene etichettato come "nemico del Paese". Noi, come Rete, fummo definiti dall'allora Segretario Berardi "nemici del Paese". Per me quella è una medaglia, non un problema. Cito il comunicato stampa con cui tutta la maggioranza si è stretta attorno al percorso europeo: un percorso che non aveva bisogno di ulteriori comunicati. Quel comunicato, a mio avviso, è un segnale di estrema debolezza, e lo è soprattutto per il modo in cui mette insieme e protegge i Segretari di Stato, in particolare il Segretario Beccari sull'accordo di associazione e il Segretario Gatti sull'IGR. Prima ancora è arrivato il comunicato del PSD, che evidentemente a qualcuno ha dato fastidio: lo si è visto dalle reazioni. Invece di entrare nel merito, si è scelto di mettersi sulla difensiva, di reagire in autodifesa. È un errore, perché così ci si chiude e non si affronta il problema. Pensiamo all'affare BSM: ho sentito qualcuno irritarsi quando Lazzari lo ha citato. Ma di cosa parliamo? Ancora oggi c'è un attacco frontale agli istituti di credito sammarinesi da parte di soggetti che definisco, senza problemi, "tagliagole". Quella familiarità che si riscontra guardando chi erano i CDA che hanno avallato certe operazioni, quella familiarità porta a una forma di autodifesa che non rispetta il diritto dello Stato di avere chiarezza. Quella stessa familiarità la ritroviamo nell'attacco, a mio giudizio sconsiderato, di Banca Centrale nei confronti delle forze di opposizione, con un comunicato stampa che minaccia, che ammonisce. Dentro Banca di San Marino c'è anche la questione Symbol. Tutto è agli atti, è passato in CPT, come ha ricordato il consigliere Santi. È una vicenda "strana": Santi citava il fatto che uno dei soggetti interessati sarebbe anche proprietario di società sportive. È altrettanto curioso che tra i titolari effettivi di quella società – o dell'immobiliare che sta gestendo l'operazione – ci sia un rappresentante del corpo diplomatico di San Marino. È chiaro che si tratta di un portatore di interessi, ma, tornando al ragionamento di Lazzari sul "sospetto internazionale", questo si traduce in un sospetto nazionale. E guai a dire che siamo "contro gli investitori": nessuno è contro gli investimenti sani. Ma se chiudiamo il cerchio e guardiamo l'insieme, ci accorgiamo che qualcosa non va. C'è poi il tema della giustizia. Vi ricordate il dibattito sul caso del pedofilo? Quasi tutta l'aula disse: "È impossibile che dal 2021 nessuno sapesse nulla". Ora sta emergendo che, il giorno successivo ai fatti del 2021, almeno quattro persone a San Marino erano pienamente a conoscenza di ciò che era accaduto. La domanda allora è: in quell'ambito hanno fatto il loro dovere? Hanno informato chi dovevano informare? Capite che ciò che dice il PSD non è, a mio avviso, il tentativo di mettere in crisi la maggioranza, ma il tentativo di riportare l'attenzione su un equilibrio precario che la

politica non può più permettersi di mantenere. La questione morale, oggi, è ancora dirimente e attuale. E sarà sempre presente finché continueremo a permettere a certi “ceffi” di entrare a San Marino. Per tutte queste ragioni, credo che la questione morale resti un tema centrale, che non possiamo archiviare.

Andrea Menicucci (RF): Ci avviamo verso la fine dell'anno, che è periodo tendenzialmente di bilancio, e proprio in quest'ottica abbiamo all'interno dell'ordine del giorno di questa sessione del Consiglio Grande e Generale la prima lettura del bilancio dello Stato. Credo che comunque la fine dell'anno sia, ad ogni modo, anche tempo di bilanci di altro tipo, per esempio un bilancio politico di quella che è stata l'attività del Parlamento sammarinese da un punto di vista più legato ai risultati e a quello che la maggioranza e il Congresso di Stato sono riusciti a portare avanti. Siccome il Segretario Ciacci prima parlava di cose piccole e cose grandi, visto che molti interventi registrati oggi pomeriggio erano di ampio respiro e di ampio livello, credo che sarebbe necessario parlare anche di cose piccole, e quindi andare a vedere il concreto. Perché, nel momento in cui scendiamo dall'ampiezza dei nostri ragionamenti ed entriamo nel concreto della realtà, ci accorgiamo che manca una visione: una visione di lungo periodo, una visione di pianificazione, una visione di sviluppo che sia organica. Continuiamo a vedere una gestione, come qualcuno prima di me ha detto, da parte di una maggioranza che ormai sembra in ordinaria amministrazione, che non si smarca da alcune dinamiche che non ci permettono di crescere, di innovare, di svilupparci, di guardare al futuro. Anche perché il ruolo di un governo non è solo quello di dare indirizzo esecutivo all'azione del Parlamento, non è solo quello di dare indirizzo politico, ma è anche un ruolo di favore verso i cittadini, verso le imprese, verso i lavoratori, verso le famiglie, per permettere loro di costruire il proprio futuro con sicurezza economica, con una programmazione di sviluppo portata avanti dallo Stato. Partiamo con il Segretario al Territorio, che è l'esempio più evidente di questa strategia legata al contingente, perché una pianificazione territoriale di ampio respiro credo sia cruciale per lo sviluppo dell'economia, per la qualità della vita dei cittadini e per la crescita economica. Arrivare, come Segreteria di Stato, a rivendicare interventi che fanno riferimento all'ordinario, senza portare avanti investimenti legati allo sviluppo futuro delle nostre infrastrutture, alla mitigazione del rischio idrogeologico, all'uso strategico del suolo, rende questa Segreteria più vicina al pronto intervento dell'Azienda di Stato che a una Segreteria di Stato. Questo approccio, dedicato a microsfele di interessi, competenze e ambiti, non permette di ragionare a livello macro. Passiamo alla Segreteria alla Giustizia. Vedo il Segretario Canti in aula. La delega non è solo legata alla giustizia, ma anche alla famiglia. In questo caso, scendendo nel concreto, ciò che ha colpito l'opinione pubblica è il caso del sammarinese arrestato in Italia per violenza sessuale sui minori. Anche qui non è una questione di attaccare, non è una questione di strumentalizzare, ma una questione di responsabilità. Quando si parla di giustizia e di famiglia si fa riferimento a due istituti che incidono sul territorio e sono indice della sicurezza e della visione che vogliamo dare al nostro Paese. Lato Segreteria delle Finanze, mi risparmio un commento sulla riforma IGR: ne abbiamo sentiti diversi e credo non sia nemmeno il caso di intervenire. Però la cessione di asset bancari tramite corresponsione di tangenti ci ha riportato agli anni Novanta e ai primi anni Duemila, quando il posizionamento internazionale di San Marino non era dei migliori. Anche qui non è un problema legato all'ambito specifico di quella cessione, ma un problema legato alla visione d'insieme del nostro sistema finanziario, della vigilanza sul sistema finanziario e dell'attrazione degli investimenti. Passiamo alla Segreteria agli Affari Esteri, lato rapporti internazionali. Abbiamo il dossier Europa, che è la vera sfida di questa legislatura. Però ad oggi non siamo in grado di sapere di più oltre a quello che ci viene riportato. Ben vengano gli eventi pubblici però credo sia un po' poco rispetto a ciò che la cittadinanza richiede, e un po' tardivo. Anche lato Sanità, non è emersa un'idea chiara del futuro del nostro Istituto di Sicurezza Sociale. Non è emersa l'idea alla base della realizzazione del nuovo ospedale. Abbiamo chiesto informazioni precise in aula e le abbiamo dovute richiedere per comunicato stampa in merito agli aumenti di stanziamenti richiesti dalla Segreteria Sanità. Sono informazioni che ci sono arrivate solo perché le abbiamo chieste più volte, ed era il caso di portarle all'interno del nostro Consiglio. La domanda finale, quindi, è una sola: oggi siamo uno

Stato in grado di avere una visione sul futuro? Siamo uno Stato in grado di fare pianificazione e di dare una linea di sviluppo?

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Mi è stato chiesto di parlare dei famosi arabi. L'Arabia Saudita non è una persona, non è un imprenditore, non è qualcuno che viene a terra a San Marino, ma è uno Stato. Io ho iniziato a parlare e a interloquire con l'Arabia Saudita per ruolo, perché sono il Segretario di Stato al Turismo. Vado alle Nazioni Unite, all'UN Tourism, e parlo con tutti i ministri. Vado a Madrid e parlo per la prima volta con il ministro dell'Arabia Saudita il 4 giugno del 2021. Poi mi ritrovo di nuovo con il ministro dell'Arabia Saudita, che chiede di recarsi in visita nella Repubblica di San Marino, a marzo del 2022. A marzo incontro col ministro del Turismo dell'Arabia Saudita a San Marino. Ad agosto incontro col ministro del Turismo e il Segretario Beccari di nuovo a San Marino. L'invito alla Tourism di Riad mi è arrivato ad agosto, sempre di quel periodo. Correva l'anno 2023, governo precedente. Mandato a firmare una lettera di intenti per quanto riguarda la cooperazione e gli investimenti. Firma della lettera di intenti: 27 novembre 2023. Il 10 ottobre del 2023, nota verbale dell'Ambasciata dell'Arabia Saudita che comunica la volontà di sostenere la Repubblica di San Marino con investimenti a un tasso del 3% per 20 anni. Io, a una riunione agli Esteri, ho chiesto che quel tasso venisse rivisto. Il 30 novembre, stesso mese, interviene il ministro e dice: "Vi facciamo una proposta dedicata all'1,5% per 18 anni e con i tre anni di sconto". Poi potrei andare avanti. Abbiamo firmato il Memorandum of Understanding, molto prima di altri Paesi. È il memorandum di accordo sul turismo tra i vari Paesi, tra cui l'Arabia Saudita. Ma perché è stato fatto questo? Non perché a me stanno simpatici quelli dell'Arabia Saudita. Perché noi abbiamo un bilancio che dice che la nostra spesa corrente copre il 92% circa. Dopo il Covid, anzi prima del Covid, abbiamo preso in mano questo Paese super indebitato per il problema bancario, Cassa di Risparmio, CIS e Asset Banca. È arrivato il Covid, la situazione non è migliorata. Non abbiamo i soldi per liberare dal bilancio per fare investimenti infrastrutturali. Io mai mi sarei aspettato di vivere una situazione incredibile come quella che abbiamo vissuto ultimamente con la Banca di San Marino, perché tutto mi sarei aspettato tranne che non avessimo imparato la lezione. I miei viaggi, gli ultimi due, non li ho pagati, non ho speso niente. Anche qui mi sono trovato sotto bullismo assoluto: quanto spende il Turismo in giro per il mondo? Su un plafond per tutte le Segreterie di Stato, vi do un dato: noi abbiamo speso 40.000 euro su 700.000 euro. Gli ultimi due viaggi non li abbiamo pagati noi, li hanno pagati rispettivamente gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita. Allora, perché sempre e comunque incaponirsi di fronte a una possibilità che ha il nostro Paese non tanto di indebitarsi, perché siamo già indebitati? Abbiamo l'opportunità di avere risorse economiche a un tasso dell'1,5-2% per rilanciare le infrastrutture: l'ospedale, il polo museale, quello che questi signori, assieme a noi, decideranno di finanziarci. È per questo che mi batto, mi sono battuto e mi batterò ancora per chiudere questa operazione, perché non la chiudo per me. Noi passiamo, ma poi le persone cammineranno su quello che abbiamo lasciato. I nostri figli dovranno vivere in questo Paese e noi avremo l'obbligo di lasciargli qualcosa. Quindi è per questo che io mi indigno. Poi dobbiamo fare la spending review entro novembre. Domanda: facciamo prima la spending review o il piano di rilancio della crescita? Ecco perché il PSD vuole parlare con gli alleati di maggioranza e penso che parlare sia una condizione normale. Però, sul conto Mazzini, zero a zero, palla al centro. Io penso che ce ne sia per tutti. Adesso non è che dalla DC può arrivare richiamo a Luca Lazzari sul conto Mazzini o su qualcuno. Un conto Mazzini c'è per tutti, ma si faccia chiarezza su tutto. E se non la vediamo chiara sulla questione Symbol chiederemo chiarezza. Possiamo chiedere chiarezza o è un diktat in questo Paese? E quindi è un richiamo a tutti, e il richiamo è sederci e trovare le soluzioni per questo Paese, altrimenti nessuno di noi, a vario titolo, fa una buona opera per i cittadini che ci stanno ascoltando.

Fabio Righi (D-ML): Questo è un comma comunicazioni che ha assunto una dimensione politica forse preannunciata. Io mi permetto di dire che, credo anche in base al fuoco incrociato a cui abbiamo assistito oggi, qui ci sia un altro problema: si sta coltivando un'idea sbagliata di politica. Perché dico questo? Perché noi parliamo in quest'aula dimenticando, facendo finta di dimenticare, quanto è

accaduto anche solo banalmente negli ultimi anni. L'intervento che mi ha preceduto del Segretario Pedini parla della vicenda di un finanziamento estero da Stato sovrano in piedi dal 2021. Io, peraltro, c'ero in quel contesto di governo. Forse, Segretario, le deve venire il dubbio che questa roba qualcuno non vuole che vada avanti. E il metodo è sempre lo stesso. Adesso parlo di lei, ma penso che non si possa dire che non sia capitato anche a me: la fanno girare su se stesso senza poi arrivare da nessuna parte, perché certa politica è questo l'obiettivo che vuole tenere. La prova provata è che insieme al collega fa 100 metri di nuova rotaia per il trenino. Ma si rende conto? Questo è un Paese in cui si presenta uno spagnolo che vuole comprare mezzo Paese, bisogna fermarsi ad approfondire la questione del DES, che poi esplode. Poi arrivano i bulgari e bisogna approfondire i bulgari, però poi esplode perché partono gli arresti su Banca di San Marino. Poi adesso arrivano i colombiani, in cui qualcuno ci dice: "Noi ci vediamo già qualcosa, se il buongiorno si vede dal mattino partiamo male, ma bisogna approfondire". E questo è un Paese in cui si presenta Alpitour, quotata in borsa, la mandiamo via perché non va bene; c'è Enel, quotata in borsa, per gli investimenti energetici e li mandiamo via; c'è il tema Amazon, quotata in borsa, digitalizzazione, e li mandiamo via; Cipriani; Norman Foster. Questo è la politica con cui noi abbiamo a che fare, e ci viene spiegato che gli obiettivi sono avere i conti in ordine e abbassare il debito. Ci si potrà sentire dire in quest'aula che l'obiettivo di un governo sia tenere i conti in ordine? Tant'è che questa maggioranza e questo governo fanno delle cose che non sono surreali solo qui dentro. Presentano un pacchetto, quello che noi abbiamo definito simpaticamente un "pacchetto sviluppo". Il pacchetto è un'IGR che, dopo aver mandato via tutti gli investitori che citavo prima, mette le mani in tasca ai cittadini, che serve per avere i conti in ordine, per fare ulteriore debito, in questo caso interno. Quindi aumentiamo quel miliardo e tre di debito per poi fare un approccio di recessione con la spending review. Io non volevo portarvi all'attenzione tutti questi aspetti, perché sembra quasi di sparare sulla Croce Rossa, però è il frutto di una preoccupazione reale. Perché in quest'aula noi, come forza politica, continuiamo a sentire cose e le sentiamo nel Paese. C'era il tema del digitale, con un percorso nazionale, e certa politica non l'ha voluto. C'era il tema delle norme innovative, che oggi state portando avanti come cosa vostra, e cosa vostra non sono: il tema del sandbox, gli asset virtuali, la digitalizzazione, il "made in San Marino", l'arbitrato internazionale. Perché c'è la volontà di non far capire che queste sono iniziative che non vengono da quella certa politica e si tiene consapevolmente indietro il Paese. Poi c'è il tema delle nuove economie, anche queste sul tavolo, sfruttando idee di altri. Poi c'è il tema della vicinanza delle imprese al mondo sociale: c'è una normativa ferma, che è la normativa sulle società benefit, che non si vuole portare avanti. Forse non si è capito, basta chiedere, basta chiedere. C'è la normativa delle società di professionisti per garantire a quei professionisti di lavorare in una modalità diversa, come accade nel mondo. Allora io penso che sia davvero inutile venire in quest'aula a continuare a dire: serve il progetto di sviluppo, servono le idee, servono le nuove normative, quando chi lo dice, in gran parte, sono gli stessi che le hanno impedito queste cose. Qualcuno citava l'Istituto Sicurezza Sociale, la seconda voce del bilancio, uno dei volani più interessanti sotto tutti i punti di vista. Non è che non c'è la visione da parte di qualcuno: l'Istituto Sicurezza Sociale deve rimanere un poltronificio in cui si piazzano persone a scopo elettorale, non si deve muovere foglia che qualcuno non voglia e semplicemente viene preso come il contesto all'interno del quale ognuno, o qualcuno, fa quello che gli viene in mente.

Manuel Ciavatta (PDCS): E' chiaro che la piega che ha preso questo dibattito potrebbe portare a due reazioni. Uno: rispondere con la stessa medaglia. Penso sempre che ogni giorno siamo di fronte al vivere il nostro servizio politico facendo conto con il bene e con il male che possiamo fare con le nostre scelte. Ed è chiaro che questa per me è la questione morale principale: il fatto di essere qui in quest'aula insieme a voi e di cercare di fare in modo che il nostro Paese domani sia un po' meglio di com'è oggi. Se non ce la facciamo è bene che andiamo a casa e credo che legittimamente i cittadini sceglieranno di mandarci a casa, ma se il nostro Paese oggi è un po' meglio di com'era ieri io penso legittimamente di potere dire che abbiamo fatto qualcosa di buono. E questo credo che i dati e la condizione in cui il nostro Paese si trova oggi rispetto anche solo a qualche anno fa testimoniano che

tutti coloro che hanno partecipato a questo lavoro e questo impegno hanno fatto qualcosa di buono. Sta bene, forse non sta sufficientemente bene, ma credo che anno dopo anno cerchiamo di migliorarlo ancora e cerchiamo di farlo con una progettualità che ci mette di fronte al fatto che i conti pubblici non sono perfetti, ma stanno migliorando. Quando la maggioranza richiama il governo a diminuire le spese fa un atto giusto, io credo, perché dobbiamo tutti avere attenzione a sciupare e a sprecare di meno, non a investire di meno. E quando il governo porta a casa un risultato non è il risultato di un membro di governo, ma dovrebbe essere di tutto il governo come della maggioranza. E questa credo che sia la ragione per cui il PSD può aver ragione a richiamare la questione morale, tutti la dobbiamo richiamare, ma è evidente che tutti siamo chiamati a fare andare bene le cose. Ed è per questo che preferisco fare un intervento di questo genere, ma perché forse faremo meglio a fare degli interventi costruttivi, propositivi. Noi da quest'aula diamo la percezione che chiunque prova a mettere il piede dentro prima di tutto deve essere un disonesto. Questo credo che non ci faccia bene, perché immagino che ci siano persone disoneste, e le abbiamo viste; non credo però che siamo un Paese di banditi. Credo che siamo un Paese che sta diventando sempre più virtuoso e che non ha paura di farsi esaminare dagli organismi internazionali sotto tutti i suoi profili, sapendo che per alcune cose ci serve ancora tempo. Ed è questa la questione morale. E qui dentro spero che non ci sia nessuno che vuole invertire questo percorso di trasparenza, di chiarezza, di giustizia che abbiamo cominciato da diversi anni e che, ripeto, la DC, che non ha paura di farsi richiamare sulla questione morale, non solo l'ha condotta fino ad oggi, ma intende continuare a condurla. E lo ripeto, come ho fatto l'altra volta: se qualcuno dei democristiani sbaglia saremo i primi a chiedere giustizia verso di loro. Il Paese non è fermo, quest'aula non è ferma. Non diamo la percezione alla gente che qui dentro facciamo solo chiacchiere, perché delle volte da fuori sembra che invece le nostre schermaglie siano solamente chiacchiere e una perdita di tempo. Invece io vorrei che la gente da fuori avesse la percezione che qua dentro lavoriamo perché ci teniamo al Paese e cerchiamo di perdere meno tempo possibile e di fare più interventi possibili.

Luca Boschi (Libera): Vedo che questa seconda parte di dibattito è stata dominata dai commenti all'intervento del capogruppo Luca Lazzari. Luca, il tuo intervento è sicuramente in gran parte condivisibile, non ci sorprendono i contenuti, magari i tempi sì, perché penso si possa immaginare che una chiacchierata in maggioranza nei prossimi giorni si farà. Poi chiamiamola verifica, chiamiamola come vogliamo, ma è chiaro che bisognerà guardarsi negli occhi e vedere cosa non ha funzionato, cosa poteva funzionare meglio, cosa invece ha funzionato, perché delle cose che hanno funzionato invece ci sono. I contenuti dell'intervento, ma anche del comunicato stampa dell'altro giorno del PSD, sono ineccepibili. Abbiamo sempre sostenuto che fosse necessario accelerare il percorso di integrazione con la Banca Centrale Italiana e quindi arrivare al memorandum che è poi il contenuto del clarify addendum, e lo sappiamo. Sulla questione morale non parlo neanche: un anno fa esatto si è tenuto il congresso di Libera, dove in ogni intervento si parlava di questione morale. Peccato che l'anno scorso a qualcuno questo desse fastidio, perché la questione morale è a 360 gradi, non ha colori: o c'è sempre o non c'è mai. La questione morale, parlo per Libera, è nel primo paragrafo del nostro statuto ed è l'elemento costituente del nostro partito. Quindi su questo scontratevi pure, ma noi non ci sentiamo chiamati assolutamente in causa. Diverso invece è il discorso degli strumenti per arrivare a questa questione morale, perché la questione morale negli ultimi anni nel nostro Paese è stata messa in dubbio soprattutto in relazione al sistema bancario-finanziario. E quindi, con quello che dicevo prima, arrivare in fretta a un memorandum d'intesa con la Banca d'Italia serve proprio a quello: è uno strumento necessario e non più rimandabile per avere la possibilità di valutare quegli investimenti. Io penso che un confronto netto, sincero, schietto in maggioranza, ci sarà. Stiamo attenti perché, come ha detto bene anche il segretario Pedini, oltre agli errori, oltre ai rallentamenti, c'è stata anche della negligenza nel perseguire certi obiettivi che il Consiglio, la maggioranza aveva dato al Congresso di Stato. E se devo dire la sensazione che abbiamo avuto nelle ultime settimane veramente è che più che uno scontro tra le varie forze politiche componenti della maggioranza c'è stato più uno scollamento tra il Congresso di Stato e la maggioranza, cosa che tra l'altro può essere anche una cosa

positiva, perché è giusto che la maggioranza funga da pungolo per i congressisti e per l'azione del Congresso di Stato; che la maggioranza dia le indicazioni e le direttive al Congresso di Stato; che la maggioranza collabori, come è successo per esempio per la riforma IGR, con il Congresso di Stato; e che il Congresso di Stato, a sua volta, si possa sentire stretto nelle indicazioni della maggioranza. Poi ogni partito, anche della maggioranza, può usare le sue tattiche e le sue strategie politiche. In questo caso è chiaro che non ci ha fatto piacere, ma non è questo il problema. Adesso confrontiamoci sulle cose da fare, che ce ne sono tante. Tutta la maggioranza pensa che debba partire una forte azione di spending su almeno le spese improduttive di Segreterie e Dipartimenti, a partire già dal bilancio di previsione che analizziamo in prima lettura e con gli emendamenti, ovviamente, il mese prossimo.

Segretario di Stato Marco Gatti: Intanto è chiara la delusione delle opposizioni sulla modifica all'IGR; probabilmente vi aspettavate che Gatti tirasse dritto e invece io devo ringraziare la Commissione Finanze che ha chiuso un testo e, con la chiusura di quel testo, ci sono state finalmente le condizioni per mettersi al tavolo in modo serio e concreto con la controparte, coi sindacati, anche con gli imprenditori. Oggi a voi fa piacere dire che questo accordo "ce l'ha scritto il sindacato". Se vi fa piacere dirlo continuate a dirlo. A noi quello che interessa è che si sia portato a casa un risultato che vede una modifica di alcune strutture della legge IGR che aveva delle problematiche soprattutto legate alla proporzionalità. Credo che ci sarà riconosciuta anche a livello internazionale e che ci possa aiutare anche ad aumentare il rating di cui saremo adesso prossimamente oggetto di discussione. Però io credo che quando interviene il segretario politico di un partito di maggioranza che pone certe questioni non si possa non fare delle riflessioni di ordine politico. Ora, io la prima cosa che vi chiedo è: vorrei sapere cosa voi sapete che io non so. Perché sembra che sappiate un sacco di cose sulla questione Banca di San Marino, sulla questione dell'acquisizione dell'immobile ex Symbol, che io non so. Questa volta mi sembra che c'è un gran parlottare sotto traccia, ma nessuno dice che problema c'è. E allora dico: anche quella della politica che mette in giro fandonie e parla di tutto e di tutti senza elementi concreti è una questione morale. Allora questa cosa qui va chiarita a partire dalla maggioranza, perché io non accetto questa posizione. Ci sono delle cose che dobbiamo sapere, io le voglio sapere, ma voglio gli elementi, non le chiacchiere che possono uscire da qualunque ambiente. Però io sulla Banca di San Marino vorrei capire qual è la questione che riguarda la politica. Cioè, quello che ho capito io è che riguarda un paio di soggetti con l'ente, ma la politica non mi sembra che ci sia in questa situazione. Io sono dell'idea che bisognerebbe attendere la fine delle indagini. Amministrazione infedele vuol dire che un soggetto ha causato un danno all'ente che invece magari doveva rappresentare, quindi sono situazioni un po' differenti. E allora io credo che probabilmente, se c'è un'indagine, un'indagine seria è a 360°, si guarderanno un po' tutti i soggetti, poi alla fine si tirerà una riga e si dirà: su questi ci sono degli elementi, su questi altri non ci sono degli elementi. Tutti siamo bravissimi a parlare di spending e di sviluppo, però quando si parla di spending si può toccare tutto tranne il mio. Come facciamo a fare la spending così? Dal mio punto di vista, se la vogliamo fare in maniera seria, la spending, bisogna dire quali progetti vogliamo fare il prossimo anno e quali no. Si fa così a fare la spending, perché non è neanche possibile pensare a un taglio trasversale, perché vuol dire che non si porta avanti nessuna politica nel Paese con i tagli trasversali. L'altro tema è lo sviluppo. Io non lo so quello che vuol comprare il Symbol come è messo, ma se uno che vuol comprare un immobile, abbiamo il problema di decidere noi se lo può comprare o meno, io mi pongo un problema. Cioè, sarà un problema di chi ha l'immobile che lo deve vendere e di lui che lo vuol comprare. Non è un problema della politica, è un problema dell'ente. Però io dico: se l'approccio è questo, così come quando sento parlare del prestito degli arabi, anche qui non abbiamo capito di cosa parliamo, perché sento posizioni diverse. L'Arabia Saudita ci ha dato un'opportunità dicendo: "Noi, se possiamo, possiamo finanziare dei progetti di sviluppo". Quindi non possiamo diminuire il debito, perché loro finanziano progetti di sviluppo, però se abbiamo progetti di sviluppo non vedo perché non possiamo prendere in considerazione quel tipo di finanziamento. È chiaro che ci devono essere le condizioni, cioè vuol dire che il contratto deve essere un contratto in linea con i nostri standard, col nostro ordinamento, ma se ci sono quelle condizioni e ci sono le condizioni economiche, perché no?

Quindi è chiaro che questo vorrà dire che aumenteremo il debito, però vorrà dire che a fronte di quell'aumento del debito realizziamo qualche cosa, perché sennò i soldi non te li danno. Quindi non lo vedo così negativo. Dal mio punto di vista ci possono essere anche le condizioni per chiudere positivamente un accordo contrattuale. Bisogna adesso mettere in fila le cose che vogliamo fare. Quindi, dal mio punto di vista, questo è un altro elemento che andrebbe inserito nel bilancio di previsione: cioè, se arriviamo a definire che il contratto per noi va bene, cosa ci realizziamo? E allora bisognerà prevedere nel bilancio di previsione la realizzazione dell'opera ed eventualmente il suo finanziamento.

Silvia Cecchetti (PSD): Questo intervento mi sento in dovere di farlo in replica a quelle che sono state le considerazioni rispetto sia al comunicato della direzione del PSD che all'intervento del segretario del PSD, Luca Lazzari. Devo dire che nella storia politica, ma in generale nella storia, c'è sempre qualcuno che deve fare il primo passo, che deve un po' rompere quel muro, il cosiddetto lavoro difficile. Il PSD ci è abituato a questo e anche questa volta l'ha fatto. L'ha fatto nel 2006, quando ha detto: dobbiamo firmare quell'accordo con l'Italia. Lo ha fatto nel 2012, quando, per recuperare il tempo perso per non avere firmato l'accordo con l'Italia, ha pensato di introdurre una legge unilaterale. Nel 2012 il PSD propose di adottare una normativa unilaterale in cui riconosceva lo Stato di San Marino, lui stesso, lo scambio di informazioni. Poi, come è ormai noto, lo ha fatto nel rapporto con l'Unione Europea, primo fra i partiti nella storia di San Marino ad avere una capacità di capire che non potevamo più rimanere fuori dal mercato e che l'accordo di cooperazione economica non era più sufficiente. Oggi è protagonista questa maggioranza di una fase altrettanto fondamentale, che è quella della sottoscrizione dell'accordo di associazione. In questa fase, dopo un difficile passaggio, vissuto per introdurre la riforma IGR, la direzione del PSD chiede e ha chiesto a noi dirigenti di fare chiarezza. Nel momento in cui la direzione chiede a noi dirigenti di fare e di chiedere chiarezza, si assume la responsabilità, che è un onore ma è anche un onere, di fare un comunicato in cui questa chiarezza si chiede. E a quel comunicato ci sono una serie di reazioni che portano inevitabilmente il segretario del partito, nella prima occasione utile, cioè il comma comunicazioni, a chiarire una posizione. Nel chiarire quella posizione il segretario però non accusa nessuno. Qui vorrei in qualche modo chiarire: il nostro segretario fa un appello, a cui si aspetta una risposta. Semplicemente abbiamo fatto un appello, al quale ritenevamo che questa sede potesse essere l'occasione sia per Libera che per i colleghi democristiani e i colleghi di rispondere, e non c'è nient'altro se non cogliere l'occasione di dire: sì, siamo d'accordo su un fatto. Questo episodio, il cosiddetto episodio Banca di San Marino, in cui nessuno accusa nessuno, e ci mancherebbe, deve essere l'occasione per ridirci chiaramente che stiamo continuando su quel progetto. E lo ha detto bene il segretario Lazzari: quel progetto passa dalla cartolarizzazione. Abbiamo fatto l'"irredimibile", abbiamo sbloccato Cassa di Risparmio, stiamo andando verso un percorso virtuoso e vogliamo chiarezza. E chiarezza significa: stiamo attenti anche noi, politica, a non ricommettere gli errori del passato e cogliamo l'occasione per avere anche chiarezza su quale posizione abbiamo rispetto al rapporto con la Banca d'Italia della nostra attuale vigilanza. Libera mi sembra che si sia espressa chiaramente più volte, lo ha fatto ancora. C'è semplicemente l'occasione per dirci che, se vogliamo veramente mettere la palla al centro e rilanciare – rilanciare vuol dire fare sviluppo – per fare sviluppo ci dobbiamo dire tutti che ci deve essere chiarezza sul sistema bancario e finanziario. Chi parla si prende sempre una responsabilità e questa volta però si prende una responsabilità per rilanciarla a questa maggioranza, non per metterla in crisi. Non possiamo negarcelo, perché lo sviluppo economico passa attraverso i finanziamenti e, per carità, vanno benissimo i finanziamenti esterni, però abbiamo visto che dobbiamo verificarli, dobbiamo riguardarli, possono essere pericolosi. Allora, prima di tutto mettiamo in condizione il nostro sistema bancario-finanziario di operare in maniera virtuosa e quindi cominciamo a dirci come si farà la vigilanza nel futuro: se arriveranno altre banche, come dovranno essere vigilate, con una vigilanza consolidata, cioè le nostre vengono vigilate dalla nostra Banca Centrale e quelle che vengono dalle loro banche centrali. Questo chiede il PSD, niente di più. Tutto il resto sono strumentalizzazioni e, siccome è una risposta che dobbiamo dare non solo a

quest'aula, non solo ai membri della direzione del PSD, ma anche ai cittadini, ci siamo presi la responsabilità di metterlo per iscritto.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Voglio esprimere anch'io alcune considerazioni perché, come purtroppo constato che avviene da un po' di tempo a questa parte, il comma comunicazioni è diventato un elemento di dibattito e di confronto anche politico, ma non solo per chiedere chiarimenti, ma anche per fare altre iniziative. C'è stato un comunicato da parte del PSD che, come ho ribadito nell'intervento a San Marino RTV, è frutto sicuramente di una riflessione, di un dibattito interno. È ovvio che l'intervento del collega Lazzari ha avuto l'ovazione con gli applausi e i ringraziamenti da parte dell'opposizione perché ha sollevato alcune tematiche, ma io voglio dire che rispetto ad alcuni di quei temi, penso di poter tranquillamente concordare. Su alcune cose forse si va un pochino troppo lentamente nella riflessione, e mi riferisco al discorso dell'ordine del giorno approvato a giugno scorso, nel quale si doveva fare un'agenda per lo sviluppo e il rilancio del Paese con la proposta di alcune infrastrutture che, a tutt'oggi, ancora non è pervenuta. Io aggiungerei anche un'altra cosa, che è stata detta anche da altri colleghi: in quell'ordine del giorno c'è un discorso di limitare e ridurre la spesa corrente, quindi presentare un progetto di spending review che interessi tutta l'amministrazione, tutti i settori dello Stato e tutte le Segreterie. Ad oggi ancora non c'è. Dobbiamo dare attuazione sia alla spending review che ai progetti di sviluppo. Credo però di non poter non condividere il fatto che alcune Segreterie competenti in questo ambito non hanno ancora presentato, perlomeno alla Democrazia Cristiana, una proposta concreta. Anzi, a fronte di una discussione che c'è stata in Congresso, qualcuno mi ha riferito che qualcuno non ci pensa neanche a farla, la spending. E allora questo non va bene. Quindi credo che, quando ci sono queste tematiche, sia opportuno evidenziarle. È ovvio che anche sul discorso della questione morale concordo, perché forse più di altri in questi ultimi 10-15 anni il mio partito ha sempre vigilato su questo discorso della questione morale e ha fatto interventi di chiarezza e trasparenza all'interno del partito che altri forse non hanno attuato. E allora, quando parliamo di questione morale, sicuramente mi trova pienamente concorde sul fatto che non deve essere abbassata la guardia. Ma credo che dobbiamo anche avere fiducia negli organismi preposti, in questo caso il Tribunale. Se qualcuno ha degli elementi, e non delle supposizioni, li porti in Tribunale. Il Tribunale, come ha fatto e sta facendo e deve continuare a fare, sta svolgendo il suo lavoro. O ci sono gli elementi o non ci sono; se ci sono, chiunque sia risponderà. Non accettiamo lezioni da nessuno. Alcune riflessioni sulla Banca di San Marino. Io e i miei dieci colleghi, quando eravamo all'opposizione, ci siamo presi due denunce penali per aver detto poi i fatti, che sono risultati abbastanza veri nelle ordinanze e nei procedimenti successivi. Allora, su questo tema non possiamo riempirci solo la bocca: dobbiamo lasciar lavorare gli organismi preposti. Banca Centrale, AIF, il Tribunale e altri ambiti di competenza hanno, almeno da quello che appare, svolto il proprio lavoro, e io ne sono convinto. Nello stesso tempo verificheremo poi, quando avremo tutti gli elementi, se ci sono delle cose che sono rimaste indietro, se ci sono delle cose che sono andate troppo lentamente. Allora, di che cosa stiamo parlando? Questo effetto, questa situazione ha portato a che cosa? A un danno per la banca, a un danno per i dipendenti che stanno svolgendo il loro lavoro con grande difficoltà.

Gian Nicola Berti (AR): Ho aspettato a intervenire a seguito di questo dibattito, che ho trovato particolarmente interessante e che aiuta a capire cosa ruota dentro l'aula, dentro la maggioranza, fuori e soprattutto negli ambienti economici sammarinesi. Ho imparato che purtroppo la politica è sempre asservita all'economia, e questo è un peggior difetto della politica sammarinese. Poco fa, con un collega consigliere, dicevamo come nella Repubblica di San Marino, quando si è chiusa l'epoca del "Bengodi", quella del segreto bancario, delle società anonime e tutto il resto, dove qualcuno lucrava, si sia poi cominciato a lucrare sugli NPL. Allora vedi comportamenti particolari, vedi creare fibrillazioni all'interno di una maggioranza che è uscita da un processo complesso come quello di toccare uno degli argomenti più riservati e delicati, che è la tassazione. Credo che il lavoro fatto dalla maggioranza, dal segretario Gatti e dalla Commissione Finanze sia stato pregevole, perché si sono

modificate strutture della normativa precedente e si è andati a creare elementi che fanno pensare che il nostro sistema tributario, al di là delle tasse che pagheremo o non pagheremo oggi sia molto più equo, onesto e corretto rispetto a prima. Quando vedo la politica che parla di banche e lo fa in modo incompetente facendo ragionamenti su vicende giudiziarie, ipotizzando chissà quali nascondimenti, mandati di cattura o provvedimenti cautelari che si rivelano spesso sbagliati, credo che la politica dia il peggio di sé. Lo fa per rivalità, cercando di abbattere l'avversario non con il consenso dei cittadini, ma attraverso strumenti giudiziari per eliminarlo dal confronto politico. Oggi mi sembra che questo vizio non sia finito. Perché dico così? Perché nella vicenda dell'acquisizione della banca bisogna dare atto di due aspetti: ci sono profili di anomalia evidenti, nel senso che la consulenza a favore di un soggetto che forse ha interessi in conflitto con questa consulenza è qualcosa che stride. Ma stride anche il fatto che non ci sia stato un tentativo di nascondimento. A volte non si nasconde perché è tutto regolare, oppure perché non si vuole nascondere in vista di un profilo futuro per dire che magari Banca Centrale non aveva lavorato correttamente, che l'AIF non aveva fatto il suo dovere e che il tribunale non aveva fatto il suo dovere. Questa è un'ipotesi che lancio sulla base di riflessioni, perché questa vicenda non quadra. Con gli NPL qualcuno lucrava. Forse il Symbol non è un NPL, non è un ecomostro, non è un valore economico reale per la banca, e l'appetibilità si sta dimostrando inferiore. Se arriva un soggetto da fuori che fa una proposta di valorizzare quell'NPL a 20 invece che a 7, e quindi è disposto a pagare tre volte quel prezzo, non è che magari una leva può essere quella della politica per far scappare quell'investitore? Perché quell'investitore rimetterebbe a posto i conti della banca e impedirebbe a un comparto economico sammarinese di fare un "affare" comprando a saldo e stralcio in un progetto di NPL che riguarda questo ecomostro e un altro, dove la politica potrebbe anche buttarci incentivi edilizi. Quando vedo che la politica scende su questi livelli, mi preoccupa. Invece noto antipatia verso l'investitore e questo mi fa pensare che, anziché fare gli interessi dell'economia sammarinese, ci sia ritrosia. E questo mi preoccupa, perché mi fa pensare che, a volte, i Mazzini tornano.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Voglio finire di precisare quello che il collega Venturini non ha concluso, perché non ci devono essere ombre su questo argomento. Faccio parte della Commissione Politica Territoriale; insieme a me ci sono altri colleghi sia di maggioranza sia di opposizione. La CPT ha adottato all'unanimità una delibera di orientamento. Non ha fatto nient'altro che una procedura normale, dove in quel caso è stato dato l'avvio all'iter per valutare quali eventuali interventi si possono fare in quell'area. Poi la pratica è andata nel CTS per le determinazioni di competenza e, se non erro, proprio perché sta facendo approfondimenti, la pratica è sospesa. Questo lo sanno i commissari di opposizione che sono nella CPT, il commissario Casali, il commissario Dolcini. Quindi, per essere chiari, questo è quello che in CPT è avvenuto. Non penso a questo punto che ci siano state azioni dubbie. Questa è la prima cosa. L'altra cosa riguarda la moralità. Qui potremmo stare anni a parlare di moralità. Non vorrei che la moralità fosse a corrente alternata, e parlo per tutti. Molte volte mi accorgo che l'attacco è la miglior difesa, però bisogna assolutamente pensare al bene del Paese e non alle scaramucce personali. Altre due cose. Innanzitutto vorrei ricordare questo: il 23, domenica, si vota per le amministrative, per le Giunte di Castello. Voglio fare un invito a tutti gli elettori ad andare a votare. Invito caldamente tutti i cittadini ad andare a votare, perché prima è un dovere e congiuntamente un diritto. Concordo col consigliere Dolcini che mi ha preceduto: servono investimenti nel turismo. Ricordo questo: la prima regola dell'economia è diversificare. Diversificare. Non dobbiamo assolutamente dimenticare gli altri settori. Tutti i settori richiedono investimenti ponderati. Detto questo, il consiglio che do a me stessa, a tutti, all'aula: quando si parla di fare investimenti in certi settori bisogna ascoltare gli operatori del settore. È ovvio che gli operatori del settore sono di parte, è normale: chi fa l'imprenditore o il commerciante. Però poi si farà il vaglio di quello che si può fare e quello che non si può fare. Il fatto di mettersi al tavolo con gli operatori del settore, anche se bisogna discutere è un'azione da fare.

2. Nomina di un membro del Consiglio Direttivo della Banca Centrale della Repubblica di San Marino

Il PDCS chiede di soprassedere.

3. Nomina di un membro in seno al Collegio Sindacale della Società Poste San Marino S.p.A. ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto della Società Poste San Marino S.p.A. di cui al Decreto Delegato 26 febbraio 2015 n.22 e sue successive modifiche

Rf designa Giulia Magnani. La nomina è approvata.

4. Dimissioni della Signora Andreina Bartolini da membro della Commissione di Vigilanza e sua sostituzione

AR designa la dottoressa Anna Maria Francioni. La nomina è approvata.

5. Dimissioni della Signora Daniela Amici da membro della Consulta Sociale e Sanitaria dell'I.S.S. e sua sostituzione

D-ML designa Loretta Casadei. La nomina è approvata

6. Nomina di un membro in seno alla Commissione per le Politiche Giovanili a seguito di richiesta di sostituzione

Rete chiede di soprassedere.

7. Nomina della Commissione per la Classificazione e Vigilanza sulle imprese ricettive, ai sensi dell'articolo 20 della Legge 27 gennaio 2006 n.22 e l'articolo 3 del Regolamento 8 giugno 2010 n.3

Il PDCS designa Manuela Cecchini; Libera designa Mabel Bevitori; RF chiede di soprassedere. Le nomine sono approvate.

8. Nomina di due membri effettivi e di due membri supplenti designati dalle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in seno al Comitato per i Progetti di Sviluppo ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Delegato 13 giugno 2019 n.100

Rinviato

9. a) Dimissioni della Signora Arianna Serra da membro della Commissione Risorse Ambientali ed Agricole e sua sostituzione;

b) Dimissioni della Signora Manuela Biserni da membro della Commissione Risorse Ambientali ed Agricole e sua sostituzione

Il PDCS designa Giandomenico Guidi e Matteo Lancioli.